



la Città del Crati



Lunedì 21 Aprile 2025

L'AMORE PER GLI ANIMALI



SCOPRIAMO ALCUNE SPECIE



Quanto tempo devono stare i gattini con la mamma?

I gattini non possono essere allontanati dalla mamma prima delle sei settimane, ma idealmente sarebbe meglio attendere la decima (quindi due mesi e mezzo). I gattini imparano a giocare, mangiare, interagire e usare la lettiera osservando la madre o un altro gatto adulto.

Cosa fa bene ai gattini?

Pollo lessato, carne rossa sminuzzata (sempre cotta e MAI condita), qualche croccantino inumidito per gatti anche adulti. Anche l'omogenizzato può andare bene. MAI dare LATTE. Il latte vaccino è altamente probabile che mandi il gattino in diarrea.

Perché non si possono toccare i gattini appena nati?

È consigliabile evitare di toccare i gattini appena nati nelle prime due settimane di vita, a meno che non sia strettamente necessario. Questo per evitare di trasferire odori estranei che potrebbero confondere la madre o causare stress ai piccoli.

Cosa amano i gattini?

I gatti amano guardare fuori dalla finestra perché sono animali curiosi e amano osservare ciò che li circonda. Offrire loro luoghi accoglienti con vista è quindi parte integrante del tenerli in casa.

Perché i gattini miagolano sempre?

In genere un miagolio ripetuto e insistente indica che il gattino ha fame; Un miagolio acuto e lamentoso è sintomo di bisogno di attenzione e compagnia; Inoltre, il miagolio può anche indicare il bisogno di essere pulito o spazzolato: potrebbe essere un modo per chiederti aiuto per la pulizia!



Quanto pesa un cucciolo di elefante?

circa 100 kg

Il cucciolo nasce dopo 22 mesi di gestazione e pesa già circa 100 kg, dopo pochi giorni è già in grado di seguire il branco.

Quando può vivere un elefante?

70 anni

Sono molto longevi

Quanti cuori ha un elefante?

Un elefante che pesa due tonnellate ha una

frequenza cardiaca di 40, un cavallo che pesa circa tre quintali, di 55, un cane di sei chili di 120 e un coniglio di 200.

Gli elefanti sono pericolosi?

4. Elefante: 500 vittime all'anno. È l'animale più grande d'Africa e gli elefanti sono, potenzialmente, gli animali più pericolosi del continente. Il Kenya e il Ghana sono le due nazioni dove gli attacchi di elefanti sono maggiori, ma si sono verificati attacchi anche in paesi dell'Asia, tra cui Thailandia e Indonesia.

Qual è l'unico animale che gli elefanti hanno paura?

Gli elefanti hanno paura delle formiche.

Cosa hanno di speciale gli elefanti?

Sono dotati di due zanne prominenti in avorio e di una proboscide, derivata dalla fusione di naso e labbro superiore: un organo molto versatile, prensile, dotato di numerose terminazioni nervose. Gli elefanti hanno un udito e un olfatto molto sviluppati, che compensano una vista piuttosto debole.

Qual è il carattere degli elefanti?

Sono animali incredibilmente intelligenti e sociali che dimostrano un comportamento complesso, inclusa l'empatia e la risoluzione dei problemi. I loro forti legami familiari creano una dinamica interessante che è stata studiata dai ricercatori per decenni.



Che cos'è un asinello?

L'asinello è un cugino del cavallo e della zebra ed è un equino. L'asino può essere di tanti colori: nero, grigio, marrone, bianco... È un pochino più piccolo del cavallo, ma è più robusto, ha le orecchie più grandi e gli zoccoli più piccoli
Come si chiama il cucciolo di asinello?

Un asino piccolo è un puledro. Un puledro maschio è un puledrino. Una puledra femmina è una puledra.

Che differenza c'è tra ciuccio e asino?

L'asino, chiamato anche ciuco o somaro, appartiene alla famiglia degli equidi insieme con il cavallo e la zebra. La femmina aspetta per 13 mesi la nascita del suo piccolo. Subito dopo la nascita lo lecca, lo spinge con il muso per fare in modo che si alzi da solo e lo nutre con il suo latte.

Quanto vive in media un asinello?

30-35 anni

In cattività la vita media di un asino si aggira sui 30-35 anni e può arrivare anche a 45 anni.

L'asino è intelligente?

L'asino è uno dei mammiferi più intelligenti, è un animale attento, affidabile e ponderato ed ha una memoria eccezionale: quel che ha conosciuto e sperimentato una volta non lo dimentica mai più. L'asino domestico è stato usato fin dal 3000 a.

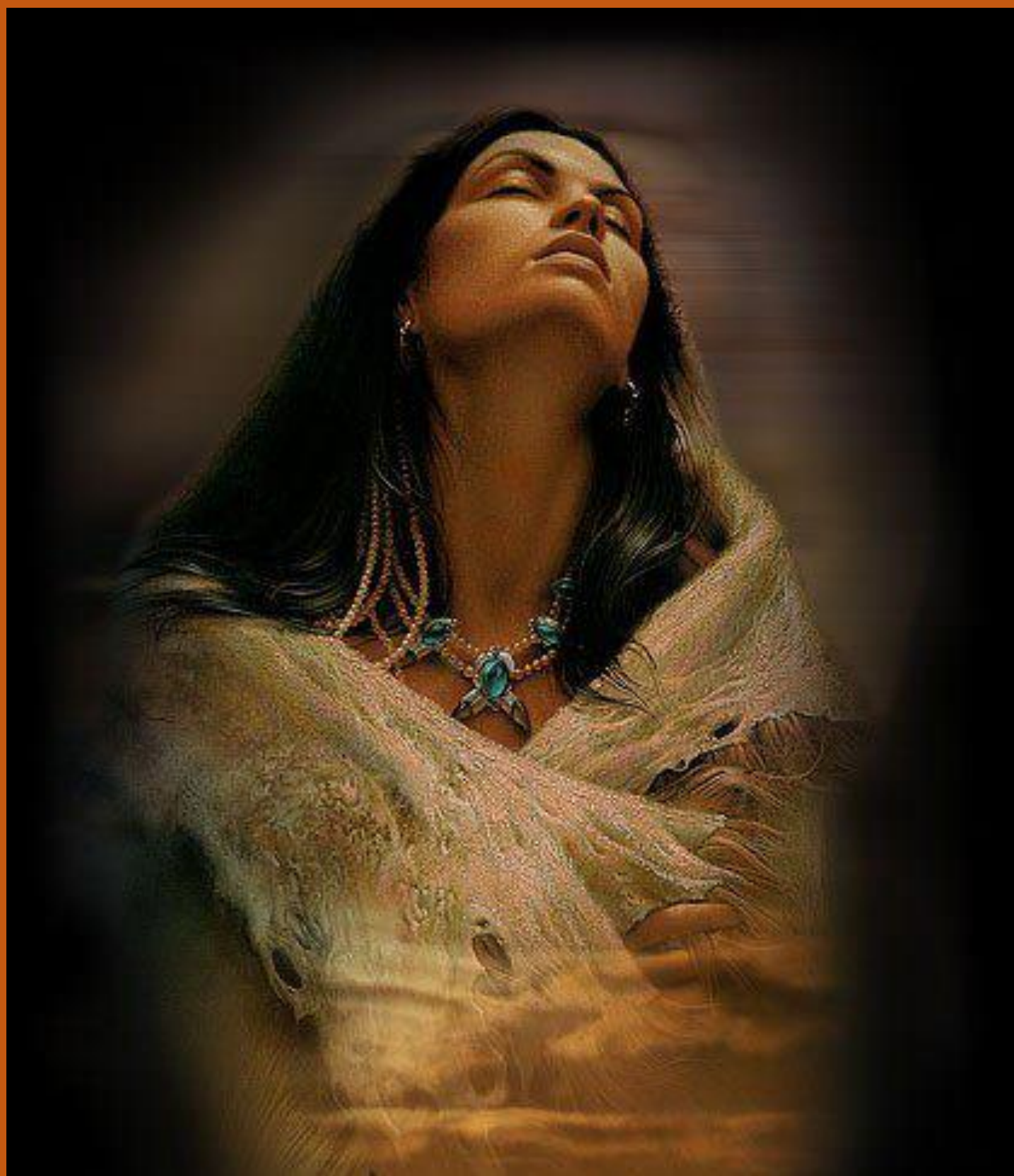
Come accarezzare gli asini?

Se vogliamo che le nostre carezze piacciono al nostro asino proprio come piace a noi fargliele accarezziamogli dolcemente il collo così non lo infastidiremo nella zona delicata, poi man mano possiamo accarezzargli tutto il corpo, un asino non ha solo il muso

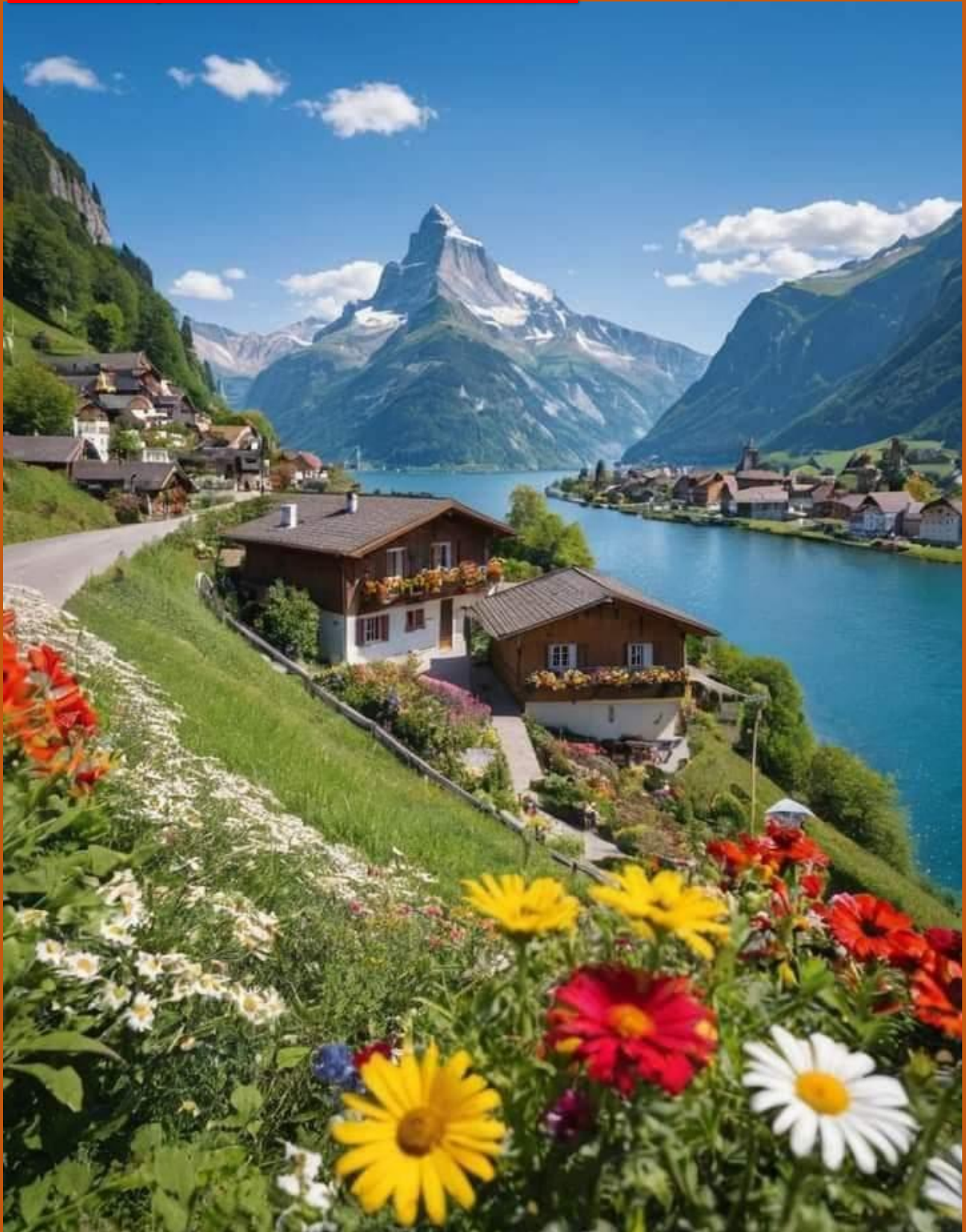
Cosa non piace all'asino?

Allestimento nella stalla e al pascolo

Come i loro parenti selvatici, anche i nostri asini domestici temono l'acqua. Non amano bagnarsi e sopportano i climi freddi e umidi meno bene dei cavalli. Per questo anche al pascolo deve sempre essere disponibile un riparo.



A un passo dal cielo



A un passo dal mare



Il mito di Argo

Nell'Odissea di Omero, tra le tante avventure e peripezie, c'è una storia che risalta per la sua toccante semplicità e profondità: quella di Argo, il cane fedele di Ulisse.

Argo non era un cane qualunque. Senza cucciolo, fu il compagno lasciato da Ulisse, l'eroe greco. Quando Ulisse partì per la guerra, lasciando la sua casa a Itaca, Argo rimase indietro, fedele custode della dimora e della famiglia del suo padrone.



Per vent'anni, Argo attende il ritorno di Ulisse. Nonostante la sua età avanzata e il suo saluto declinante, non perse mai la speranza di rivedere il suo amato padrone. La sua fedeltà era incrollabile, un faro di luce in un periodo di lunga oscurità e

incertezza.

Finalmente, il giorno tanto atteso arrivò. Ulisse tornò a Itaca, ma sotto mentite spoglie, per poter osservare la situazione senza esserne riconosciuto. Mentre si avvicinava a casa sua, incontrò Argo, ormai vecchio e stanco, sdraiato su un mucchio di letti, troppo debole per muoversi.

Nonostante l'aspetto trasandato di Ulisse e gli anni passati, Argo lo riconobbe immediatamente. Con un ultimo sforzo di energia, sollevò la testa, scodinzolò e guardò il suo padrone con occhi pieni di amore e riconoscimento. In quel momento, il cuore di Ulisse si spezzò per la fedeltà dimostrata dal suo vecchio amico.

Appena Ulisse si avvicinò per accarezzarlo, Argo lasciò questo mondo, sereno per aver rivisto il suo padrone un'ultima volta. La fedeltà e l'amore di Argo furono così grandi che riuscirono a resistere alla prova del tempo e delle avversità.

La storia di Argo è una testimonianza eterna del legame indissolubile tra un cane e il suo padrone. Ci ricorda che la vera fedeltà e l'amore incondizionato possono superare ogni ostacolo e che, anche nei momenti più bui, la speranza e la lealtà brillano sempre.

A cura del prof. **Antonio Mungo**

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E PROMOZIONE DELL'ISPettorATO TERRITORIALE DEL LAVORO DI COSENZA

Cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro e della legalità negli Istituti scolastici

Anche quest'anno l'**Ispettorato Territoriale del Lavoro di Cosenza** conduce un percorso di informazione e formazione rivolto agli **studenti della scuola secondaria superiore**, finalizzato a promuovere la **cultura della legalità** e della **sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Gli incontri, che si svolgono presso gli Istituti aderenti all'iniziativa, offrono agli studenti le nozioni fondamentali per **orientarsi consapevolmente nel mondo del lavoro** e per valorizzare i comportamenti virtuosi che consentono di operare nel rispetto delle norme e della **dignità dei lavoratori**.



Le iniziative, in attuazione dell'art. 8 D.Lgs. 124/04, stanno destando crescente interesse da parte di studenti e istituti scolastici, e spingono l'**Ispettorato di Cosenza** - con dirigenza ad interim del **Dott. Massimiliano Mura** - a continuare questo virtuoso percorso, nella consapevolezza che il lavoro sicuro e dignitoso si ottiene valorizzando le azioni di prevenzione e di promozione della legalità e della sicurezza sul lavoro, all'insegna di questa attesa **svolta culturale** che può essere concreta soltanto se parte dai banchi di scuola.

I due funzionari formatori, la **Dott.ssa Graziella Secreti**, Ispettore del Lavoro Ordinario, e l'**Ing. Manuela Principe**, Ispettore Tecnico, attraverso il coinvolgimento degli studenti con modalità interattive, si soffermano su questioni cruciali di rispettiva competenza.

In particolare, in materia di lavoro si approfondiscono i **principi costituzionali del lavoro dignitoso**, della **parità retributiva di genere** e della **concezione del lavoro come diritto-dovere** che contribuisce alla realizzazione dell'individuo e alla crescita della collettività.

Nel corso degli incontri si analizza il concetto di lavoro subordinato, dei diritti e dei doveri che da esso discendono, degli adempimenti necessari a scongiurare lo sfruttamento e lo svolgimento di attività senza preventiva assunzione.

Inoltre, si forniscono le informazioni di base relative ai **contratti atipici e flessibili**, con particolare approfondimento di quelli a contenuto formativo.

In materia di **sicurezza nei luoghi di lavoro**, dopo avere evidenziato che **gli infortuni sul lavoro costituiscono una piaga sociale** che porta a **circa mille morti ogni anno**, si coinvolgono gli studenti cercando di far capire loro che già nella scuola, ambiente di vita e di studio, ma anche luogo di lavoro, occorre rispettare le norme in materia di sicurezza sul lavoro, ed in particolare il **“Testo Unico in materia di salute e sicurezza del lavoro”** e che in futuro loro stessi saranno datori di lavoro o lavoratori, e che avranno - in ogni settore in cui si troveranno a svolgere una specifica attività

lavorativa - dei diritti e dei doveri in materia di sicurezza e di tutela della salute psico-fisica, propria e altrui.

Il funzionario tecnico tiene a sottolineare alla platea di ragazzi uditori che la sicurezza non è solo un insieme di norme, il cui mancato rispetto porta gli ispettori dell'ITL a sanzionare i responsabili ed induce ad una protezione coercitiva al fine di ridurre gli eventi infortunistici e le malattie professionali, ma che la **sicurezza sul lavoro** e la **tutela della salute** sono principi assoluti che ricadono nella nozione più ampia di salute come diritto primario della persona e come valore fondamentale tutelato dalla nostra **Costituzione**.



La sicurezza, spiegata dai formatori sotto l'aspetto tecnico, viene definita essenzialmente come valutazione dell'entità dei rischi presenti nell'ambiente di lavoro e come attuazione di tutte le procedure, e delle misure di prevenzione e protezione dai rischi da parte di una équipe di soggetti - in primis il datore di lavoro e anche il lavoratore - che si occupano di sicurezza nel

miglior modo e sempre al passo con le nuove tecnologie.

Tutto ciò, probabilmente, non porterà ad un'assenza totale di rischi per i lavoratori, ma concorre certamente ad ottenere una riduzione degli stessi rischi e, di conseguenza, un decremento del verificarsi di eventi infortunistici, anche mortali.

Un'efficace organizzazione e gestione della sicurezza con l'attuazione di procedure che rispettano le norme antinfortunistiche, l'informazione e la formazione sui rischi generali e specifici a cui sono esposti i lavoratori occupati, l'eventuale sorveglianza sanitaria necessaria, la consegna e l'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI), sono alcune delle misure fondamentali che possono rendere concreta quella sicurezza sul lavoro che, altrimenti, rimarrebbe solo scritta nei documenti aziendali (tipo DVR, ecc.).

Negli incontri si evidenziano anche le problematiche economiche - si pensi, ad esempio, ai costi per la sicurezza -, così come quelle riguardanti l'interpretazione normativa, anche per attuare gli adempimenti obbligatori previsti dal T.U. e, in alcuni casi, di individuazione delle responsabilità.

Lo scopo di questi seminari informativi/formativi resta quello di offrire una "prospettiva diversa" che permetta di conciliare gli aspetti più tecnici dettati dalle norme a quelli più culturali, formativi, ed anche etici del tema della sicurezza.

Prospettiva che si può sviluppare solo tramite l'approfondimento dei concetti chiave (*"rischio"*, *"prevenzione"* e *"protezione"*, ...) e dei processi che sono coinvolti nella gestione e nella **tutela della salute e sicurezza**, al fine di passare da un approccio burocratico/normativo ad un **approccio culturale**, più efficace ed efficiente, di tipo *generativo*, con il quale la sicurezza diventa una parte integrante del modo di operare di ognuno.

Ambiente e salute: seminario del dott. Ferdinando Laghi nella Casa Circondariale di Paola (CS)

Paola (CS), 7 aprile 2025 – Questa mattina, presso la Casa Circondariale di Paola, si è svolto un partecipato seminario sul tema Ambiente e Salute e i rischi connessi ai fattori di inquinamento, tenuto dal dott. Ferdinando Laghi, vicepresidente nazionale di ISDE – Italia, Medici per l’Ambiente e Consigliere Regionale della Calabria. L’iniziativa, accolta con entusiasmo e perfettamente organizzata dalla Direttrice dell’istituto penitenziario, dott.ssa Emilia Buccagna, ha visto la partecipazione attiva di numerosi detenuti, attenti e coinvolti, oltre che di docenti e personale del carcere, che hanno animato il dibattito con domande e riflessioni, dimostrando interesse per una tematica tanto attuale quanto rilevante. Il Consigliere Laghi ha illustrato i principali rischi per la salute legati all’inquinamento ambientale, soffermandosi in particolare sugli effetti nocivi delle esposizioni prolungate a sostanze tossiche e sull’importanza della prevenzione primaria. Il seminario si inserisce nel solco dell’intensa attività di sensibilizzazione che da anni caratterizza l’impegno di Laghi, sia come medico che come rappresentante istituzionale. “Portare la cultura della salute e dell’ambiente anche in contesti come quello carcerario – ha dichiarato Laghi – è un dovere civico e umano. La salute è un diritto di tutti e deve essere garantita e tutelata ovunque.”



L’incontro fa parte di una più ampia serie di iniziative promosse da Ferdinando Laghi sul territorio calabrese per accrescere la consapevolezza sui legami tra ambiente e salute, contribuendo a costruire una cittadinanza più informata, partecipe e responsabile.

Primo premio per lo scrittore Riccardo Cristiano con “La compagnia del lupo”

Lo scorso 5 aprile, a Castrovillari, in provincia di Cosenza, nella stupenda cornice del Castello Aragonese, si è tenuta la premiazione del Premio letterario Internazionale “Di terrore, di mistero e di altri racconti”: storie soprannaturali, horror, noir, fantasy e fantascienza, storie di fantasmi, creature mostruose, alieni, streghe e vampiri” indetto dalle associazioni culturali “Mystica Calabria” e “Khoreia 2000”.

Riccardo Cristiano, con suo libro “La compagnia del lupo e la quarantesima porta” edito da Officine Editoriali Da Cleto riceve il premio come primo classificato nella sezione “Romanzo edito e racconti editi”. Di origini lametina, ma residente a Cleto in provincia di Cosenza, attivista per i diritti civili in Calabria da più di 25 anni, promuove iniziative culturali e di valorizzazione del territorio.

Relativamente al premio letterario ed al suo libro, dichiara: “Sono onorato e felice di aver ricevuto questo prestigioso riconoscimento, che dedico a tutti i calabresi sognatori, e a quei folli, che non smettono mai di sognare, mettendosi in cammino ogni giorno, su sentieri non battuti. Ringrazio inoltre il mio editore e compagno di vita Marco Marchese, delle Officine Editoriali da Cleto, per aver creduto non solo in me ma anche in tutti gli autori che con le loro opere, rendono viva la cultura calabrese. Naturalmente, mi preme ringraziare anche la mia “Compagnia” quella del Lupo, che mi permette di raccontare luoghi unici e da scoprire, come il mio eterno amico Luigi Serafino Gallo, Presidente dell’associazione Santi 40. Grazie a questa avventura del premio letterario, ho avuto la possibilità di incontrare persone meravigliose, che condividono con me la passione per il mistero e l’avventura: Alfonso Morelli e Giuseppe Oliva dell’associazione Mystery Hunters, Ines Ferrante, Presidente di Mystica Calabria, Angela Micieli dell’associazione Khoreia 2000 e tanti altri”.

Di seguito, riportiamo i risultati del premio, con le singole sezioni ed i relativi premiati:

Come da Verbale di giuria del 13/03/2025, presieduta dalla dott.ssa Rosy Parrotta, sono risultati vincitori i seguenti autori:

1) Racconto inedito o edito

Primo classificato Bruno Gargano "Il padrone del sogno", Napoli

Secondo classificato Alessandra D'Agostino "Agata" Lamezia Terme

Terzo classificato Gianluca Ingaramo "Il rasoio si Occam" Carmagnola (TO)

Premio speciale di giuria

Annamaria Venere “L’ultimo inganno dell’abisso” Catania

Menzione d'onore

Roberta Menduni "Lady Lilith", Corato, BA

Valeria Zara, “Occhi nel buio”, Mascalucia CT

Vincenzo Pandolfi "L'autobus", Roma

Menzione di merito

Marco Terzulli, "Vita e morte ai confini dello spazio", Roma

Antonio Crisà "E' solo un attimo" Trofarello (To)



Daniele Paglierani, "Silenzio", Rimini

Michele Messina, "La ragazza misteriosa", Castrovillari

2) Romanzo inedito e raccolta di racconti inedita

Primo classificato Nicola Bifarini "Deep Night"

Secondo classificato Nicola Angelone "Il gioco dell'impostore", Trebisacce (CS)

Terzo classificato Domenico Cua, "Il villaggio maledetto", Santa Cristina d'Aspromonte (RC)

Premio speciale di giuria

Michele Protopapas "Racconti del fantastico e dell'orrore", Prato FI

Menzione d'onore

Massimiliano Serino "Scatole cinesi", Milano

Natale Mezzanotti "Pluriverso", Roma,

Massimo Lupi "Legame" Rho (MI)

3) Romanzo edito e raccolta di racconti edita

Primo classificato Riccardo Cristiano, "La Compagnia del lupo", Cleto CS

Secondo classificato Domenico Pujia, "La vergine della soglia", Roma

Terzo classificato Valeria Chiaradia, "I ruderi di Quercus, Cerchiara di Calabria (Cs)

Premio speciale di giuria ex aequo

Camillo Maffia, "La ghironda di Lady Winter", Roma

Carla Maria Pillolla, "Jannaressos", Pimentel, Sud Sardegna

Menzione d'onore

Emanuela Patrocchi, "Il delitto delle cento porte", Isole Cicladi, Grecia

Giuseppe Gallato "I doni dell'abisso", Conegliano TV

Orlando Sannino, "Il guardiano del fuoco"

Daniela Ferraro Pozzer, "Inseguendo Hamelin", Roma

Menzione di merito

Ennio Masneri, "La Venere di ghiaccio", Trebisacce

Marco De Lorenzo, "Successe a Castle Levee", Bologna

Emilio Limone, "Il mistero di Villa Feoli", Roma

Bruno Stanislao, "Custode di un segreto", Napoli

4) Poesia inedita ed edita

Premio speciale di giuria Fabio Soricone "Poesie dall'Inferno", Villalba Roma

TRIESTE

Qual è il piatto tipico di Trieste?

Jota

La Jota. Probabilmente il piatto più tipico della cucina triestina, è una zuppa di crauti, patate e fagioli insaporito con carne di maiale, dal gusto tendente all'acido. O la odi, o la ami.

Qual è il periodo migliore per andare a Trieste?

Primavera e autunno sono ottimi periodi per visitare Trieste, grazie al clima mitigato dal mare. Mentre un'occasione speciale per arrivare in questa città è la Barcolana, l'affollatissima regata di barche a vela che si tiene la seconda domenica di ottobre e che richiama migliaia di velisti da tutto il mondo.

Qual è un piatto tipico triestino di carne?

La Porzina (in dialetto triestino) o Porcina è la carne dell'ossocollo di maiale che viene bollita in "Caldaia" e servita o con il bollito misto o come farcitura della classica "rosetta" (panino triestino).

Qual è il periodo migliore per visitare Trieste?

Il periodo migliore per visitare la città va **da aprile a giugno e da settembre a novembre** quando ci sono delle belle giornate di sole e non fa ancora troppo caldo.

Quando è la bora a Trieste?

La bora spira prevalentemente **da ottobre a marzo**, ma può fare qualche comparizione negli altri mesi, quando è meno impetuosa e viaggia sui 70km all'ora, a rinfrescare le giornate più calde.

Come vestirsi per andare a Trieste?

E' per questo che fra i primi consigli per visitare Trieste fra ottobre e marzo c'è quello di avere sempre **un abbigliamento adatto a un'uscita in barca a vela, con giacche antivento (di quelle serie), cappello (ben ancorato alla testa e che non possa volare via) e guanti.**

Qual è la zona più bella di Trieste?

Il centro storico di Trieste merita senza dubbio di essere preso in considerazione, perché questa è la parte più bella ed affascinante del capoluogo.

Quanti giorni ci vogliono per visitare Trieste?

Certo che per visitare Trieste io consiglio di sempre di calcolare almeno 3-4 giorni per godere appieno della città, dei suoi dintorni e della triestinità!

Cosa si compra a Trieste?

Quadri, cornici, tele, penne e matite, quadernini e oggettistica artigianale in cartapesta, ma anche bijoux in bronzo come braccialetti e ciondoli sono solo alcuni dei prodotti triestini selezionati per te.

Cosa vedere a Trieste a piedi?

To navigate, press the arrow keys.

- Piazza Unità d'Italia, 8.
- Porto di **Trieste**. Passeggiata, Di passaggio.
- Piazza di Cavana. Passeggiata, Di passaggio.
- Castello di San Giusto. Passeggiata, Di passaggio.
- Cattedrale di San Giusto Martire. ...
- Parish of Santa Maria Maggiore. ...
- Basilica of San Silvestro. ...
- Borgo Teresiano.



Trieste

Una città cosmopolita

Bella e colta, Trieste è la città più cosmopolita d'Italia. Vi si respira il glorioso passato asburgico e negli **incroci di lingue, popoli e religioni** che ancora la caratterizzano si intuisce con facilità la sua **anima insieme mitteleuropea e mediterranea**.



Cuore della città è la più bella e la più simbolica delle sue piazze, oggi dedicata all'Unità d'Italia. I palazzi che vi si affacciano sono una sintesi perfetta della storia di Trieste. Il lato più spettacolare della piazza è però quello rivolto al **mare, su cui si allunga per oltre duecento metri il Molo Audace**. Da qui, lo sguardo va oltre piazza Unità e si apre su palazzi monumentali, sulla chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, sul Canal Grande, centro di quello che fu il borgo voluto da Maria Teresa d'Austria e che con le sue chiese testimonia la felice convivenza di religioni diverse. In lontananza, si intuisce il bianco profilo di **Miramare, il romantico castello di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo**. Trieste è anche la città del caffè. Porto franco per l'importazione del caffè sin dal Settecento, il porto di Trieste è tuttora il più importante del Mediterraneo per il suo traffico. Ma caffè a Trieste fa rima anche con letteratura: numerosi e bellissimi sono i **caffè letterari**, locali storici dal fascino retrò frequentati un tempo da grandi autori come **James Joyce, Italo Svevo, Umberto Saba** e ancora oggi molto amati dagli scrittori e dagli intellettuali. Fare una pausa in uno dei caffè storici di Trieste è un vero e proprio rito da non perdere, per il quale bisogna anche imparare un apposito gergo: qui l'espresso si chiama "nero", ma che cosa sarà mai il "gocciato" o il "capo in b"? Scoprirlo sarà un piacere!

Le eccellenze e i tesori nascosti, gli angoli più suggestivi e i punti da non perdere, la grande storia e gli aneddoti

Un fitto calendario di visite ed escursioni guidate per chi desidera essere accompagnato alla scoperta del territorio da guide esperte. La possibilità di noleggiare un'audioguida per chi invece preferisce pianificare la propria visita in totale libertà.



Il costante declino demografico (l'11% in meno negli ultimi 20 anni), legato sia al saldo naturale fortemente negativo sia alla scarsa dinamica dei movimenti migratori, determina il progressivo invecchiamento della popolazione e legittima qualche preoccupazione per il futuro della città. Risorsa fondamentale del tessuto economico cittadino è il porto, che, dopo un lungo periodo di marginalità, ha ritrovato, con la dissoluzione della Iugoslavia (1991), un ruolo di primo piano nelle comunicazioni e nei commerci con l'Europa centro-orientale. Il porto di T. è oggi il secondo porto d'Italia, dopo Genova, per traffico merci. Tra le merci maggiormente movimentate, il petrolio (che prende la strada dell'Europa centrale, tramite l'oleodotto per Ingolstadt), il carbone e altri minerali, il legname e le derrate alimentari (T. ha mantenuto l'antica specializzazione di porto del caffè). Il traffico containerizzato ha raggiunto livelli ragguardevoli soprattutto grazie all'attività del Molo Settimo. Tradizionali settori portanti dell'industria triestina sono quelli cantieristico, metallurgico, meccanico e petrolchimico, concentrati in gran parte nella zona industriale del Vallone di Zaule (la

parte più interna del Vallone di Muggia). Questo complesso di attività industriali mantiene una discreta vitalità, pur risentendo del generale ridimensionamento dell'industria pesante. Sono presenti inoltre industrie alimentari, tessili, farmaceutiche e poligrafiche. La battuta d'arresto nello sviluppo industriale ha lasciato spazio soprattutto al terziario, nei cui comparti è oggi impiegata la maggioranza della popolazione attiva. Le attività bancarie e assicurative (T. è la sede delle Assicurazioni generali e del Lloyd adriatico, oggi parte del gruppo Allianz) offrono un serbatoio importante per l'occupazione qualificata, oltre a rappresentare le voci più stabili dell'economia cittadina. Tra le nuove iniziative che operano nel tentativo di promuovere la città in una prospettiva di medio-lungo periodo, da segnalare la creazione di un'area di ricerca scientifica tra le più avanzate in Italia e competitive sul piano europeo. È in crescita anche l'economia turistica, soprattutto quella legata ai movimenti per affari e congressi e al diporto di breve e medio raggio.





DONNE IN VESPA

Bacheca





Presentazione del libro di
Ernesto Preziosi
ALDA MICELI
UNA DONNA PROTAGONISTA DEL NOVECENTO
Per una biografia



Prefazione di Renata Nattli Micheli
Sabato 3 Marzo 2024
Ore 18.30
Sala Biblioteca Palacultura Giovanni Paolo II
Seminario Arcivescovile Via Rosini n. 188
Rende (CS)

Saluti
Eugenio Caruso Sindaco di Cosenza
Concetta Gervasi Presidente Provinciale CIP Cosenza
Angela Longini Presidente Regionale CIP Calabria
Don Massimo Ferraro Comunità Ebraica CIP Provinciale Cosenza

Intervengono
Renata Nattli Micheli Presidente Nazionale CIP
N.E.R. Movimento Giovani Chiericali Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano
Nicola De Santis Presidente di Azione Cattolica Diocesi Cosenza-Bisignano
Vincenzo Tacci Direttore Archivio storico Diocesi Cosenza-Bisignano

Conclude
Ernesto Preziosi autore

Via Crucis
interparrocchiale
Sabato 08 Marzo
ore 18:30



Parrocchia S. Croce
Parrocchia S. M. Assunta
Parrocchia S. Tommaso Apostolo

Cattedrale di Bisignano




Presentazione del volume
GUIDA ALLE SCULTURE DI COSENZA
di ENZO LE PERA



SALUTI
Avv. Marco Provenzano
Presidente Rotary Club Cosenza
Avv. Franz Caruso
Sindaco Città di Cosenza
Avv. Ornella Nucci
Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Cosenza
Dott. Walter Pellegrini
Editore

INTERVENTI
Prof. Franco Flaccavento
Docente Liceo artistico
Prof. Luigi Magli
Docente Accademia di Belle Arti
Avv. Mario Mari
Presidente Commissione Distrettuale
Famiglia Rotariana

MODERA Antonietta Cozza
Delegata alla Cultura del Comune di Cosenza

Sarà presente l'autore

Hotel San Francesco
Via Giuseppe Ungaretti, 2 - RENDE CS
martedì 12 marzo - 2024 ore 20.00

Parrocchia San Demetrio Megalomartire
Festeggiamenti in Onore dei
Santi Coniugi
Adriano e Natalia | 17-26
del
Agosto
2024

Programma
Dal 17 al 24
Ore 18.00
Novena in onore dei Santi
25 Agosto
Ore 18.30
Effetto del Grande Vespro
Ore 22.00
Concerto live di Elisabetta Ench
Dedicatione dei tre vasi fidei
E la collaborazione con zucchero e fantasia!
Ore 00.00
Fuochi pirotecnici

26 Agosto
FESTIVITA' DEI SANTI
CONIUGI ADRIANO E
NATALIA
Ore 10.00
Soleone Alfano Liturgia, a seguire
preghiere con l'effigie dei Santi
accompagnati dalla banda musicale
"Il Mito" di Santa Sofia

Si ringrazia l'intera popolazione




Sant'Angelo d'Aciri
nella Città di Bisignano
CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA CROCE
15 - 16 febbraio 2025

15 febbraio
Ore 16:00 - Accoglienza di S. Angelo.
Ore 18:00 - Santa Messa.
Ore 21:00 - Preghiera con il Santo.
- La Chiesa rimarrà aperta fino alle ore 22:00 -

16 febbraio
Ore 10:30 - Santa Messa
e congedo del Santo.






FERRAMONTI DI TARSIA
ieri e oggi

Intercorrendo
Teresa Gliberti
Direttore del Museo della memoria di Ferramonti di Tarsia
e
Umberto Ricci
Compendio del Consiglio Tecnico Regionale del Museo

20.00
Hotel San Francesco - Rende
Il Presidente
Mario Stella

La Presidente
Maria Cristina Parise

Barzellette della settimana



Morano presente alla Fiera del Cicloturismo 2025 di Bologna

Il consigliere comunale Antonio Spina: «Sosteniamo un settore ad alto potenziale»

Il consigliere capogruppo di maggioranza **Antonio Spina** ha rappresentato il Comune di Morano alla Fiera del Cicloturismo tenutasi a Bologna dal 4 al 6 aprile scorso.

Si tratta del più importante evento dedicato ai viaggi in bicicletta, alle pedalate per monti e colline, ai fantastici paesaggi del Belpaese e dell'intera Europa; un racconto entusiasmante dei luoghi e delle bellezze che s'incontrano in sella al più stimolante dei velocipedi.



La Calabria ha partecipato alla manifestazione con un proprio stand allestito all'interno dei padiglioni espositivi, dove sono stati reclamizzati i numerosi cammini che attraversano l'estremo lembo dello Stivale, dallo Stretto al Pollino. Tra questi, come dimenticare la Ciclovia dei Parchi, la prima in Italia a ottenere la certificazione Eurovelo, un riconoscimento prestigioso, che, grazie alla collaborazione tra Regione Calabria e FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta), consente di annoverare l'infrastruttura in una rete costituita da migliaia di chilometri di itinerari ciclabili in tutta Europa, garantendo qualità, sicurezza e accessibilità. Unico per le sue caratteristiche, il tracciato si sviluppa nei tre parchi nazionali (*Pollino*, *Sila* e *Aspromonte*) e uno regionale (*Serre Vibonesi*), territori ricchi di flora e fauna autoctona. E si immerge anche in diverse Riserve e Aree Protette che lambiscono antichi

borghi dove il tempo sembra non voler scorrere. «Abbiamo inteso partecipare alla Fiera del Cicloturismo 2025 – ha affermato il consigliere **Antonio Spina** - per sostenere un settore ad alto valore aggiunto e che ha tutte le prerogative per crescere ulteriormente. È stata un'occasione propizia per confrontarsi con altre realtà e studiare spazi di collaborazione che riteniamo fondamentali per il futuro. Tre rinomate aziende che operano nel nostro Comune hanno avuto modo di allacciare relazioni e promuovere le loro attività e i servizi legati a questa nuova incoraggiante forma di moto esperienziale. La nostra presenza a Bologna testimonia quanto sia importante per l'Amministrazione remare a fianco degli operatori economici e di quanti vorranno misurarsi con progetti innovativi. Per quanto ci riguarda noi ci saremo. Perché nutriamo la motivata speranza che il cicloturismo, con la sua carica emozionale, possa aiutare a riscoprire il gusto del passo lento, la natura incontaminata, i villaggi storici e la loro millenaria cultura intrisa di profumi e sapori mediterranei di cui ci vantiamo d'essere portatori accreditati. Morano è pronto per vivere questa opportunità».

“DUE FAMIGLIE, UN FUNERALE” PARTE IN CALABRIA IL SET DEL NUOVO FILM CON MAURIZIO MATTIOLI ED ENZO SALVI: SI MUORE DAL RIDERE

Si muore dal ridere! ...è il tormentone della nuova produzione della **Marvaso Films Production** la commedia “**Due famiglie, un funerale**” con l’amatissima coppia di attori comici **Maurizio Mattioli** ed **Enzo Salvi**, con l’esplosiva verve di **Isabelle Adriani** e l’humor quasi mittleuropeo di **Anita Kraos**, protagonisti di una vicenda familiare che si consuma tra l’agenzia di pompe funebri di famiglia e imperdibili scenari dalla comicità esilarante, con la partecipazione straordinaria di **Andrea**



Roncato e Fioretta Mari. Una scelta produttiva importante, quella della Marvaso Films Production, che affida alla regia di **Mark Melville**, con la regia di seconda unità di **Angelica Artemisia Pedatella**, una sceneggiatura dove azione, humor e continui colpi di scena si alternano tra i paesaggi mozzafiato della **Costa degli Dèi** in Calabria. **Tropea, Pizzo Calabro, Ricadi e Parghelia** sono il set di un film sicuramente complesso e coraggioso, con una produzione completamente indipendente. «Noi crediamo in questo progetto – spiega il produttore Domenico Marvaso – e stiamo lavorando con il criterio della qualità. Intendiamo raggiungere un pubblico vasto, divertirlo ma mostrare anche la bellezza di una regione che è assolutamente cosmopolita. Si dice che a Tropea, per tradizione, nessuno è straniero, questo credo possa essere il motto dell’intera Calabria, con la sua capacità di offrire scenari e location di altissimo



livello, come racconta il film». Diverse sono le voci attoriali che si intrecciano e contribuiscono a offrire una comicità dove all’esplosività delle battute della coppia Mattioli-Salvi si uniscono l’eleganza delle presenze femminili e tocchi di classe di grande prestanza attoriale come i nomi del cast confermano. Presenza d’eccezione: **Raffaella Fico** è la dark lady di

questa commedia, un personaggio disegnato per esaltare una sua particolare attitudine recitativa che esplode tra sensualità e una malvagità alla Crudelia Demon. Importante anche il cast degli attori giovani **Giuseppe Marvaso, Francesco Migliorati, Giorgia Fiori, Arianna Aloï**, che interpretano i figli un po’ sopra le righe dei quattro protagonisti, una generazione che con la sua capacità di colorare tutto è in realtà alla continua ricerca di un dialogo con il mondo degli adulti e di tutti i loro disordini esistenziali. Rappresentano quelli “*strani*” che poi sono più normali dei loro genitori. Cifra del film



è far ridere con la normalità... e con la morte. Intrigano le relazioni pericolose tra i due protagonisti maschili e il resto del cast: scintille con l'attore **Costantino Comito** che rappresenta l'altra faccia del "male". In una commedia sui funerali non si poteva non parlare di tutto quello che si nasconde dietro



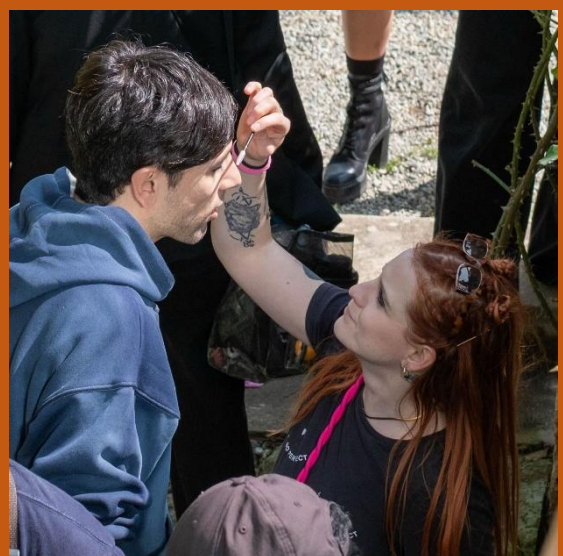
la scomparsa del "caro estinto" e con un tocco di leggerezza, ma con l'intenzione di non essere mai superficiali, anche questo aspetto è toccato con grazia, uno degli obiettivi della sceneggiatura scritta da **Marco Cassini, Domenico Helenio Marvaso e Salvatore Romano**. Importante la presenza e il sostegno delle amministrazioni locali di Tropea, di Pizzo Calabro, di Ricadi e di Parghelia, nonché il supporto degli sponsor che hanno partecipato all'operazione. Tra questi, la firma immancabile di un gigante del suo settore: **TAFFO FUNERAL SERVICES**, un marchio che in Italia è diventato scuola di marketing... con la collaborazione di **Kikko**, il pappagallo! L'amore per gli animali di cui Maurizio Mattioli ed Enzo Salvi,

papà del "vero" Kikko, sono simbolo e testimonial si sposa al gusto per la comicità che ha reso Taffo un marchio d'eccellenza in Italia, creando momenti unici che stanno infiammando in queste prime settimane di set le zone interessate. Fondamentale la presenza degli sponsor: **COLLECTION**, testata di lusso e lifestyle, **MDS MEDIA**, agenzia di comunicazione e marketing sempre attenta ai progetti di impatto; **CORRIDI Arredamenti**, eccellenza nel design italiano per interni; **WEUNIT**, leader nella mediazione creditizia; **BIOTCHENO S.r.l.**, innovativa azienda nella cosmetica. Numerose le comparse locali che stanno partecipando, in uno sforzo collettivo di narrazione e promozione della Calabria senza, per una volta tanto, parlare solo dei calabresi o raccontare storie locali o, peggio ancora, usare la bellezza della Calabria lasciandola in realtà velata.





Costa degli Dei
Pizzo Calabro
Parghelia
Ricadi
Tropea



LA STORIA DI “ARS ENOTRIA”

Avrò scritto migliaia e migliaia di articoli dopo aver letto tanti libri. Questa volta a farmene dono è la presidente Angela Martire Cirigliano dell'Associazione Ars Enotria. Una cara amica, che ha curato il racconto di luoghi, idee, personaggi per conoscere la Calabria. Angela, ha voluto, assieme agli altri soci dell'associazione, rimettere assieme le foto, gli appunti e le annotazioni degli itinerari percorsi dal 1997 al 2022. Questa data comprova il fatto che l'associazione è tanto longeva sino ad arrivare quasi ai giorni nostri e continuano gli itinerari organizzati tra arte, letteratura e musica. Angela ha due figlie musiciste e questa grande possibilità nobilita ancora meglio lo scopo associativo che è una mescolanza di momenti da condividere. Angela è di Castrovillari, infatti, il libro prodotto e pubblicato



da Progetto 2000 dall'editore Demetrio Guzzardi è stato presentato nella cittadina del Pollino lo scorso 22 marzo nella sala consiliare del palazzo di città. Anche se ha lasciato il testimone a sua figlia, Annastella, come presidente, Angela racconta e si racconta nelle pagine del libro dimostrando di aver avuto sempre propositi di comunicare attraverso le opportunità offerte a quanti fanno parte dell'associazione che ora possiedono un volume in cui ritrovare ricordi ed aneddoti. La nota editoriale di Demetrio Guzzardi definisce “il diario di bordo” le pagine che Angela ha curato scrupolosamente dopo aver conservato foto e filmati di anni di

volontariato a promuovere la Calabria ed avere con altre associazioni interscambi culturali, con personalità e autorità influenti. La lettura del libro se per gli associati è un ripercorrere periodi, volti,



manifestazioni, eventi e tanto altro ancora, vissuti assieme, per chi si appresta per la prima volta ad arrivare sino all'ultima pagina è perché si può scoprire un mondo nuovo, non solo fatto di relazioni, ma che: “Una fiammella anche se piccola serve per frantumare il buio. Ma chi ha amici, pochi o molti non ha importanza, basta che lo siano davvero, non cadrà nel buio della tristezza e della solitudine, perché il calore e la luce dell'amicizia riscalderà il suo cuore e sarà guida, come piccola stella polare, sulla strada della vita”. L'Associazione Ars Enotria, quindi, è nata dal consolidamento di amicizie nel tempo, che grazie alla caparbia è stato possibile sviluppare un vasto programma: da concerti sacri al corso di lingua inglese, visite in luoghi in cui immergersi nella storia e nella cultura. Ciò è stato con la visita alla

città dei sassi di Matera, lo stesso borgo di Rende, viaggi culturali che rappresentano raggi di sole come è avvenuto a Morano Calabro tra natura, arte e musica nel 2001. questa pubblicazione la definisco anche storica, perché in essa si trovano condizioni di vita sociale, il superamento di difficoltà, il ritrovamento di antiche amicizie con le quali aprire altre vie di comunicazioni sempre impostando la creatività del rispetto reciproco nel promuovere il territorio vicino e lontano. Grazie alle tante fotografie si possono ammirare costruzioni datate e oggi trasformate, tanti anche i volti giovanili oggi invecchiati, ma non nel contagio di tramettere l'esplosione d'entusiasmo che resta inalterato. L'Ars Enotria non ha tralasciato nulla e ogni anno che passa annovera altre mete raggiunte. Non si placa, dunque, la volontà di andare avanti e presentare suggestivi itinerari. Per chi ama la storia e la geografia, il racconto di Angela è veramente un tuffo nella e per la conoscenza; Rogliano tra



storia e leggenda, la magica Tropea tra architettura e bellezze naturali, oppure i castelli dell'Alto Jonio cosentino dove ascoltare il concerto per arpa e violino e tanto altro ancora. Tutto descritto con dovizia di particolari. Ma i viaggi non terminano mica qui, perché se a Villa Rendano è descritto un bel concerto per il mese delle rose nel 2004, lo stesso hanno ha fatto registrare la visita ad Acri al Palazzo Falcone per il Premio letterario nazionale "Giuseppe Arena". In quel 23 di maggio è iniziata anche la frequentazione dell'Associazione "La Città del Crati", di cui sono presidente e

l'Ars Enotria. In quel contesto e con una meravigliosa giornata dedicata al Museo Maca, le nostre ragazze di Miss Valle Crati, hanno presenziato gli angoli scelti dal M° Silvio Vigliaturo dove si sono esibiti i musicisti e poi durante il concerto finale con sfilata di abiti indossati dal colore blu. Quindi, anche la nostra amicizia ha compiuto la bellezza di 21 anni e continua inesauribile come l'associazione di Angela che programma ulteriori incontri e viaggi. Se l'Unical è stata sempre un riferimento, nel libro troviamo visite a Malta con il debutto dell'Ars Enotria Ensemble. Reggio Calabria, la costiera amalfitana, Ischia, Amalfi, Ravello. Tra mare azzurro e giornate di sole altre mete targate anno 2005. Elencare tutti i luoghi raggiunti è impresa ardua, perché sono tanti e ben descritti con immagini che hanno fermato il tempo, per questo è proprio indispensabile arricchirsi attraverso la lettura del libro, si potranno cogliere piccole sfumature che però risultano determinanti per comprendere l'anima di questa associazione e della sua storica presidente che con tenacia è riuscita a realizzare ciò che aveva in animo. Alle iniziative prodotte si sommano i viaggi, come alla Roccelletta del Vescovo di Squillace, Scilla, Pentidattelo, Ferdinandopoli, Paterno Calabro con il suo convento realizzato da San Francesco di Paola, Campana con le memorie di antiche civiltà. I posti visitati sono tantissimi e ciò fa comprendere l'intraprendenza di chi non ha mai mollato, anzi, ha coinvolto sempre più persone. Se altre associazioni vantano un patrimonio storico-culturale finalizzato alla produzione di magiche atmosfere in loco, l'Ars Enotria non ha fatto solo questo, perché ha dato l'opportunità agli associati di visitare luoghi di primo piano, come a Taverna sulle orme di Mattia Preti, Pompei, Oplonti, Torre Annunziata, Ercolano, Paestum tra archeologia e poesia. Il racconto dei luoghi e non solo l'organizzazione per visitarli completa le pagine che definire storiche è poco, perché in esse c'è contemplata l'accoglienza, l'integrazione e la solidarietà di Riace, così come i tre giorni fra musica ed arte a Roma. Se l'associazione è sbarcata anche nella capitale, altri luoghi superlativi della nostra Calabria non sono stati tralasciati, come Civita e Cerchiara di Calabria, quest'ultima a me tanto cara per il santuario di Madonna delle Armi dove sono convolato a nozze con la mia Patrizia. Lo scorrere delle pagine, la descrizione dei luoghi mi riportano alla mente analoghe similitudini di viaggio effettuati per conoscere la nostra terra con Bivongi e Pezzano e le famose cascate del Marmarico a Monte Stella. Un libro che trovo completo, perché non mancano gli approfondimenti, un esempio è l'artista Nik Spatari, grandioso e poliedrico, che illustra a Mammola le sue opere, i murales a piastrelle di mille colori, riproducendo storie dai Sumeri alle scene bibliche. Un arricchimento continuo nel 2015 con il Museo Maca di Acri e il castello di Corigliano. Il maestro della vetrofusione, Silvio Vigliaturo, scrive ad Angela Martire Cirigliano: *"Mi lusingate molto con questa vostra visita al museo*

e ad Acri, la città della mia nascita. Per questo il museo è qui e non poteva essere altrove, perché amo molto la mia città. Lungo il percorso del museo, scoprirete un Vigliaturo che dall'infanzia ai giorni nostri, ha sempre avuto modo e possibilità intellettuali di cambiare il suo modo di vedere e di scoprire le cose. Non si è mai fermato....". Assieme alle descrizioni sono state pubblicate anche alcune corrispondenze, come quella appena citata, ciò arricchisce enormemente il libro, perché si possono cogliere pensieri e idee poi trasformati in realtà. E poi Saracena, Aieta, Santa Maria del Cedro, le radici culturali mediterranee di Taranto, Catanzaro, concerti e spettacoli, sulle orme di Gioacchino da Fiore un pensatore moderno vissuto nel Medioevo, salotti letterari e convegni, rapporti con la comunità italo-albanese in quel di San Demetrio Corone con la visita della storica abbazia di Sant'Adriano. E dopo il padre costituente, Costantino Mortari, siamo giunti alla lettera di congedo con il cambio della presidenza di Angela che, volutamente, ho letto alla fine del mio viaggio attraverso tutte le cose belle che ho trovato in questa pubblicazione. *"Grazie delle pagine che insieme abbiamo potuto scrivere – conclude l'amica Angela – e per quelle che potremo continuare a fare, affinché la Calabria sia sempre più grande nella sua bellezza e identità e che la vivacità culturale continui a impreziosirla".* Cara Angela dovrai pubblicare una seconda edizione aggiornata, ti sei fermata al 2022, mancano altri viaggi itineranti come quello di Bisignano e la giornata trascorsa al santuario di Sant'Umile, sono altre tappe che la tua splendida associazione ha il dovere ed il piacere di annoverare tra "Bellezza e verità alla base di Ars Enotria", come chiudi il tuo libro con la foto che ti ritrae con Mimmo Lucano, oggi europarlamentare, che dopo tante calunnie è riuscito a far tornare grande il suo "Sistema Riace" ammirato dagli americani e ritenuto tra gli uomini più influente sul pianeta.

Ermanno Arcuri

L'articolo di Ermanno Arcuri non è solo una recensione del libro "Ars Enotria", ma un libro sul libro, scritto da un giornalista che sa usare la penna, che attinge all'inchiostro dell'anima e raggiunge quella dimensione sospesa, fuori dal tempo e dallo spazio, dove avviene l'incontro delle anime. E la scrittura opera questo miracolo, avvicina persone con il solo strumento delle parole. Angela cara, conserva questo scritto nel "disordine ordinato" delle tue carte, lo inserirai a giusta ragione, nel prossimo libro di Ars Enotria, dove ritroveremo momenti e ricordi sottratti al caos della storia del nostro martoriato presente. Fra i momenti da ricordare aggiungi anche l'incontro di ieri sera. Nella sua magia, ci ha regalato gioia e serenità. Grazie!

È quello che ho scritto sulla chat di Ars Enotria, dopo aver letto il suo articolo.

Annamaria Ventura

AREE INTERNE ALTA VELOCITA'

L'europarlamentare M5S Pasquale Tridico in Calabria domenica 13 e lunedì 14 aprile, per partecipare a due iniziative pubbliche: una sul rilancio delle aree interne; l'altra, centrata sui gravi limiti del progetto attuale dell'Alta velocità ferroviaria, a difesa del diritto dei calabresi alla mobilità e allo sviluppo territoriale.

ALTA VELOCITÀ E INTERMODALITÀ IN DIFESA DELLE ZONE INTERNE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

INCONTRO - DIBATTITO

NON PERDIAMO QUESTO TRENO

SALUTI
 Anna Laura Orrico: parlamentare e coordinatrice regionale del M5S
 Mimmo Lo Polito: Sindaco di Castrovillari
 Gianni Papasso: Sindaco di Cassano all'Jonio
 Flavio Stasi: Sindaco di Corigliano-Rossano
 Franz Caruso: Sindaco di Cosenza
 Ferdinando Laghi: Consigliere regionale
 Davide Tavernise: Consigliere regionale

INTERVENTI
 Pasquale Saladino: Ingegnere per la pianificazione territoriale e difesa del suolo
 Paolo Marino: Già Direttore Generale delle Ferrovie della Calabria
 Vittoria Baldino: Deputato al Parlamento, vice capogruppo del Movimento 5 Stelle
 Pasquale Tridico: Prosopadunatore del Movimento 5 Stelle, economista e già presidente dell'UpS

COORDINANO
 Vittorio Cappelli: Storico, responsabile del GT-M5S di Castrovillari
 Luigi Rotondaro: Ricercatore scientifico, vice responsabile del GT-M5S di Castrovillari

SONO INVITATI
 i sindaci del territorio, le associazioni civiche e sociali, le forze politiche e sindacali, la cittadinanza attiva!

Lunedì 14 aprile – ore 17.30
 Sala Consiliare "Francesco Fortunato" Palazzo di Città – Castrovillari

Domenica 13 aprile, alle ore 18, a Scala Coeli (Cs) in piazza Roma, Tridico parlerà del futuro delle aree interne e delle politiche nazionali ed

Domenica 13 APR

h 18:00

SEDE:
 Piazza Roma
 Scala Coeli
 (CS)

Organizzato da
PASQUALE TRIDICO
 EURODEPUTATO M5S
 GRUPPO THE LEFT

Le aree interne e le politiche nazionali ed Europee

Relatori:
 Giovanni Matalone: Sindaco di Scala Coeli
 Agostino Chiarello: Sindaco di Campagna
 Flavio Stasi: Sindaco di Corigliano - Rossano
 Davide Tavernise: Consigliere Regionale M5S
 Giuseppe Giorno: Coordinatore Provinciale M5S
 Elisa Scutellà: Già Onorevole M5S
 Anna Laura Orrico: Onorevole coordinatrice Regionale M5S
 Vittoria Baldino: Onorevole M5S

Conclude
Pasquale Tridico: Presidente Commissione FISG

THE LEFT
 IN THE EUROPEAN PARLIAMENT

MOVIMENTO CINQUE STELLE
 2019

Le politiche europee da attuare al riguardo. All'appuntamento interverranno anche amministratori locali, parlamentari e rappresentanti del Movimento Cinque Stelle. Nell'occasione sarà inaugurata ufficialmente la sede territoriale dell'europarlamentare a Scala Coeli, punto di riferimento per i residenti e per il comprensorio.

Lunedì 14 aprile, alle ore 17.30, Tridico relazionerà al dibattito pubblico "Alta velocità e intermodalità in difesa delle zone interne per lo sviluppo del territorio", che si terrà nella Sala consiliare "Francesco Fortunato" del Comune di Castrovillari (Cs), con la partecipazione di sindaci, parlamentari e consiglieri regionali della Calabria. Tema dell'incontro sarà la necessità di un piano infrastrutturale moderno e completo, che includa i corridoi tirrenico, ionico e autostradale, senza lasciare indietro i Comuni dell'entroterra.

L'europarlamentare M5S conferma ancora una volta il suo impegno nei territori della Calabria, volto a dare ascolto e voce alle comunità locali.

Otto mesi in poche righe

L'essere l'addetto stampa riserva aspetti affascinanti: le persone che ti capita di incontrare e quelle che conosci più intensamente. Tra questi ultimi c'è chi ti sorprende per la gentilezza disarmante e per la disponibilità, e poi ci sono altri più introversi fra dirigenti e tecnici delle squadre avversarie.

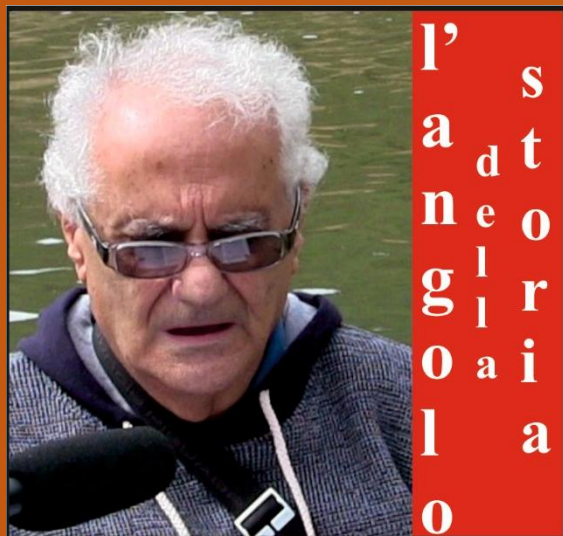


Seguire il campionato di Serie A2 di Calcio a 5 è stato un viaggio entusiasmante, a tratti folle. Una finestra aperta su un mondo fatto di parole, di virgole spostate, di interviste fatte e di partite raccontate. Sono stati Otto mesi di emozioni, intense come le note di una canzone che non conosci ma che in qualche modo senti già che ti appartiene. Una melodia che ti entra dentro in punta di piedi, ti conquista e di cui ti ritrovi a scandire il tempo con le dita. Ho fatto parte di una società e di una squadra, un team costruito attorno a un sogno: difendere quella Serie A2 conquistata lo scorso anno centimetro dopo centimetro con sacrifici e passione.

Non è stato facile, ci siamo misurati con realtà molto più grandi, e città che a volte triplicavano in numero di abitanti quello della nostra; ci siamo confrontati con società più strutturate e con risorse economiche che avrebbero potuto permettersi un influencer famoso, solo per le storie su Instagram. Noi avevamo altro: orgoglio, motivazioni e tanto cuore. Ci sono stati momenti complicati, partite giocate bene ma perse comunque. Altri momenti più esaltati fatti di vittorie meritate, ma vissuti sempre senza eccessiva esaltazione. Alla fine del girone di andata non eravamo messi bene. Il gruppo è cresciuto nel tempo. Giorno dopo giorno ha imparato a soffrire, a lottare e infine a sorridere risalendo la china fino al raggiungimento di un meritato traguardo che, in alcuni momenti, sembrava fuori portata. Per questo mi piace ringraziare chi ha lavorato anche nell'ombra, Angelo Franco Ferraro e Massimo Murano, preparatori atletici, custodi della preziosa muscolatura degli atleti. I fisioterapisti Francesco Murano e Francesco Pettinato, angeli silenziosi armati di ghiaccio, spray e tanta professionalità. Il team manager Luigi Guido, mente organizzativa. Domenico Pellegrino l'allenatore dei portieri, un concentrato di simpatia. Il segretario Franco Murano indispensabile tutto fare e mente social. Tutti i ragazzi della squadra per la disponibilità. Il vice Allenatore Vincenzo Pellegrino poche parole ma molta concretezza. La Presidente Ilenia Jusi, presenza sempre attenta e discreta. E poi all'allenatore Alessandro Basile, caparbio e fin troppo diretto, con l'immane lavagnetta in mano e la passione dentro. Uno che non molla, neanche sotto di tre goal a un minuto dalla fine. Daniel Cavaliere, fido scudiero nelle telecronache, armato di telecamere e pazienza. Un gigantesco grazie, infine, va ai tifosi, anima colorata e rumorosa del Palazzetto. E adesso? Adesso a tastiera ferma e riflettori spenti, resta ciò che conta davvero: le tante emozioni, le risate, le strette di mano, i nuovi contatti, le lunghe telefonate, il numero infinito di messaggi e soprattutto la consapevolezza che, anche davanti a una telecamera o con un microfono in mano, si può amare il calcio con la stessa intensità e passione di chi scende in campo.

Franco Bifano

CESARE REDA, UN BRINDISI ALLA VITA. TRA LETTERE E POESIE – PUBLISFERA EDIZIONI, SAN GIOVANNI IN FIORE (CS) MARZO 2025



Nel mio scritto introduttivo, ho definito questo lavoro di Cesare Reda “un diario intimo” in versi e in prosa. E del diario intimo questo lavoro ha il passo. Racchiude, infatti, ed esprime la vita quotidiana riflessa nel cuore, in cui suscita emozioni, sentimenti, stati d'animo, impressioni e moti d'animo di gioia e di dolore, che Cesare riunisce insieme in queste pagine. Il suo lavoro è un diario intimo caratterizzato da un forte senso di tensione, tensione non nel senso di condizione di eccitabilità o di eccitazione ansiosa, frutto di contrasti problematici o di attesa di soluzioni relative a situazioni gravi e delicate; bensì tensione nel senso di tendersi, di andare oltre l'effimero del

momento, di superare l'indeterminatezza dell'hic et nunc per volgersi verso una forma armonica superiore, bisogno di sollevarsi dalla realtà contingente e di protendersi verso una misura di Assoluto da interpretare e da vivere come valore. E', in fondo, questo il senso di questo lavoro di Cesare Reda. Sono tre le voci e le coordinate essenziali del suo lavoro; basta leggere una sola poesia, prendendola anche a caso, per coglierle e fissarle: a) semplicità; b) amore solidale; c) fede.

1. Semplice è la sua comunicazione, sia in prosa che in versi. E sia ben chiaro: la semplicità in Cesare Reda non è un limite o un difetto, ma è un dono ed un valore. Essa, infatti, si dipana in una essenzialità del comunicare che veicola, con immediatezza, la validità del messaggio del suo scritto. Ma Cesare Reda perché scrive? Lo dice lui stesso: “ho il vizio di scrivere all'impronta / riguardo a tutto, e a chiunque avanti mi si presenta. / (...) / Con la penna dicono che sono un pittore, / il cui quadro è nascosto nel cuore. / (...) / Scrivo e riscrivo per dimenticare, / con la penna tra le mani riesco a non pensare. / (...) / Con la penna ho sconfitto la solitudine” (Cfr. Io e la penna p. 106). E' questa la semplicità del suo dettato, una semplicità disarmante che ci offre, con immediatezza, il suo mondo e ciò che si agita nel suo cuore, in cui si riflette la realtà della vita. Ciò, che scrive, viene dal cuore in cui egli penetra col proprio sguardo per cogliere l'essenza, che vi è nascosta. Lo dice lui stesso, quando in merito afferma di scrivere per non pensare, così da poter lasciare libero campo alla contemplazione per avvertire e per cogliere quel mondo riflesso nel profondo della sua anima; e scrive per vincere la solitudine e sì, perché partendo dal dialogo con sé stesso, mediante i propri scritti, Cesare si apre all'altro con cui, comunicando, si incontra.

2. Il secondo aspetto o la seconda coordinata di questo suo “diario intimo” è l'amore solidale. Ma perché dico amore solidale e non semplicemente amore? Perché Cesare Reda privilegia l'amare più che l'essere amato, per cui per lui l'amore è l'antica *gharis*, cioè il volere il bene dell'altro. Il suo amore, pertanto, è rivolto all'altro in funzione del cui bene si svolge. Al centro del suo amore non c'è l'io, ma l'altro, sia esso un familiare, un amico, un conoscente, uno sconosciuto, una persona che ha bisogno, una persona che soffre. E sono tanti i suoi versi da cui si dipanano questi motivi. Profondamente significativi sono, in merito, i versi dedicati a Margherita, versi che esprimono il grande amore che Cesare nutre per l'altra persona, un amore che disegna quello che è il cuore di Cesare, un cuore che gioisce con la gioia dell'altro e che soffre, come in questi versi, con la sofferenza dell'altro: “Margherita figlia adorata / sorella e amica indimenticabile, / il Signore ti ha richiamata / con un destino inevitabile. / Con la fede nel divino, / il dolore noi accettiamo; / un gran vuoto in noi hai lasciato / ma ogni giorno ti pensiamo. / (...) / Nella piazzetta la panchina / col tuo nome è illuminata” (Cfr. *La panchina illuminata*, p. 112). Sono versi molto teneri, ricchi di pathos e di tanto affetto paterno, un affetto che mi aveva indotto, in un primo momento, a pensare che si trattasse d'un lutto familiare e, in effetti, lo era nel senso che si trattava di quella famiglia più ampia che è la comunità. Molto teneri sono i versi per i figli e per i nipoti; bellissimi quelli per la moglie Loredana: “Tu sei un tramonto sul mare / sei l'onda che mi accarezza / la sabbia dorata tra le mani / tu sei la mia estate / (...) / Tu sei il Natale e il fuoco del camino / (...) / Tu sei la primavera / Tu sei la stagione, due, tre e quattro / (...) / perché sei, e poi ancora sei / la mia stagione d'amore” (Cfr. *Tu sei la mia stagione* p. 182). E altrettanto teneri sono i versi con cui si rivolge all'universo femminile. Ricchi di pathos e d'amore sono poi i versi per i propri genitori, che egli immagina in Paradiso nell'atteggiamento dei Lari domestici, che si prendono cura dei propri cari. Per il suo diario intimo passano tutti, ci sono tutti,





familiari, amici, la propria terra, il paese e del paese egli ama anche ricordare i ritrovi d'un tempo che non c'è più se non nella memoria e negli scritti: “Na vota, 'ntr'i paisi, 'e cantine / eranu quasi cumu i pub 'e ru progressu / cavuzi rrazzati e brillantina / ma ca 'a figura 'a faccia 'u stessu. / Alla ricota 'e ra jurnata / 'u ritrovu ... 'a stessa ura / 'i stessi amici ppe' nna mmischjata / e lla gola sicca ppe l'arsura. / (...) / Vinu russu, jancu o muscatu / 'ntr'e cantine 'e l'anni passati / ccu nustargia l'haju ricordatu / e de chilli paisani affeziunati” (Cfr. 'E cantine p. 80).

1. Terzo ed ultimo aspetto, ultimo per ordine di citazione ma non per valore, la fede. Cesare Reda ha una grande fede, una fede che guida la sua vita e che è misura dell'uomo, del suo essere, del suo esser- ci, di tutto ciò che egli fa e, pertanto, anche del suo scrivere. I suoi versi la propongono sempre e non solo quelli che ne parlano diffusamente e anche con chiarezza, ma anche gli altri. Ed è per questo che io, parafrasando il poeta Holderlin, che in un proprio poemetto scrive che “Dio è la misura dell'uomo”, mi sono lasciato andare ed ho detto che la fede è la misura della vita e dell'essere di Cesare Reda. E nello stesso tempo, come ho sottolineato all'inizio di queste mie note, i suoi scritti sono caratterizzati da una tensione che è tendersi verso, protendersi verso l'alto in cui si manifesta, all'uomo, la dimensione spirituale che è amore di Dio: “Gesù è lo Sposo, l'Amato, che ci fa sognare, / che ci risollewa, che ci fa volare; / lo Sposo che ci ammira, che si dona, / che ci aspetta, che perdona. / La Sposa, sua diletta, è la sua anima, / (...) / Don Antonio ci ha spezzato questo pane, / a questo popolo di Dio, che della Parola ha fame; / questo pane ci regala momenti di felicità, / questo pane ci regala scintille di eternità” (Cfr. L'amore ha un nome p. 121).

Da questa ottica Cesarino guarda alla vita e al mondo ed è questo amore, insieme con la fede, a far sì che egli, sia nei propri scritti che nel quotidiano rapportarsi alla vita e agli uomini, nell'altro non vede l'uomo o la donna, ma il fratello e la sorella, sublimati nella religiosità della sua visione.

Eugenio Maria Gallo



SIAMO LA COPPIA PIU' BELLA DEL MONDO

“VENERDI’ SANTO” A BISIGNANO: LA TESTIMONIANZA DI CARMELO PASTORE UNO DEI CANTORI DEL GRUPPO

E’ questa la settimana che ci condurrà a riproporre e rivivere il Venerdì Santo. Una giornata di emozioni per chi da cattolico vive la Morte e la Risurrezione di Gesù con un trasporto tale che non è mai cambiato dopo duemila anni. Questo pezzo ha richiesto molti giorni di ricerche, di consultazioni, di vivere ed in certi momenti rivivere i ricordi, documentarsi, perché è la storia più bella che una comunità possa esprimere in simbiosi con sé stessa e con le altre che distano pochi chilometri. Si racconta attraverso i canti la storia più esclusiva che l’umanità ha vissuto e ricorda dopo oltre duemila anni. Bisignano, ha sempre espresso la processione della Passione di Cristo che, nella sua drammaticità degli eventi più sconvolgenti si è poi conclusa con la Risurrezione. Ebbene, i documenti consultati e i ricordi personali ancora vivi ci parlano di qualcosa di particolare. La nostra città vanta dei cantori eccezionali, chi ha dato voce ai lamenti a quelle intonazioni da far rabbrivire al passaggio di Cristo in una bara trasparente e della Madonna Addolorata. La Madre che segue il figlio morto che ha dato la vita per rimettere i peccati dell’umanità. Per raccontare una pagina che si perde nel tempo, ci siamo valse da una dichiarazione dell’attuale sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, storico religioso, e dell’ultimo dei cantori della vecchia guardia, Carmelo Pastore, benché questa tradizione continua con altre voci appassionate che fanno piangere tanto sono commoventi. Infatti, questa è una storia ricca di lagrime, di silenzi, quasi non si ode neppure il respiro, perché le sofferenze di Cristo che ha patito lasciano i credenti rapiti in un vortice di dolore acuto. Ma cosa cantano i cantori e come sono nati. Ce lo spiega Fucile con una sua dichiarazione: *“La tradizione della settimana santa – afferma Francesco Fucile - con tutti i riti che si svolgono, ossia le lamentazioni del profeta Geremia che si cantano il giovedì santo e i canti che vengono intonati durante la processione del Venerdì Santo, fanno parte della mia vita sin dall’infanzia. Ricordo sempre con grande emozione il giorno del mio ingresso nel gruppo dei cantori. Avevo l’età di 16 anni e rimanevo affascinato da quelle voci meravigliose che intonavano i canti di monsignor Livio Parlatore Vescovo di Bisignano dal 1849 al 1888 – continua lo storico Fucile - Da allora ho sempre partecipato a questi momenti di preghiera e di pietà popolare che suscitano grande emozione non solo nei cantori, ma anche in tutta la comunità che partecipa con grande devozione alle celebrazioni della settimana Santa. Ricordo con grande affetto le persone più anziane: Rosario e Attilio Cesario, Carmelo Pastore, Angelo Bugliari, Giuseppe Russo, Tommaso Fazzinga, mio cognato Francesco De Bartolo che è colui che mi ha portato nel gruppo dei cantori. Ricordo anche i momenti in cui gli stessi cantori, guidati da monsignor Luigi Longobucco e da monsignor Ignazio Montalto, facevano le prove di canto per preparare le lamentazioni del profeta Geremia, rigorosamente in lingua latina. E poi, come non citare Giovambattista e Carmelo Cesario, Maurizio Luca, Emilio Montalto, tutti appartenenti alla generazione immediatamente successiva a quelli dei grandi cantori del passato. Ci sono poi tante altre persone, l’elenco è abbastanza lungo. Per tutti il Venerdì Santo rappresenta un grande momento di fede, ed ogni anno questa manifestazione di fede viene rinnovata con grande partecipazione e commozione – conclude il sindaco Fucile -In aggiunta, devo dire che per me è qualcosa di affettivo, perché non solo mi è stato trasmesso dai miei genitori, dai miei nonni, e da mio zio sacerdote, Ignazio Montalto, ma anche perché nel periodo pasquale ricorre sempre il mio compleanno o il mio onomastico”*. La crocifissione non solo è presente in tanti film, come quella di Franco Zeffirelli o Mel Gibson, che sta producendo la seconda parte riferita alla Risurrezione di Cristo, ma ogni anno nel riproporla si combatte anche contro chi crede che nulla sia mai successo. Ci sarebbe tanto da

discutere su un tema che ha sempre appassionato studiosi di ogni epoca e non solo, ma focalizziamo la nostra attenzione ai cantori che cantano durante la processione nella cittadina di sant'Umile. Una processione lunga, in alcuni momenti spettrale, molto seguita e partecipata anche al giorno d'oggi e sembra che tutto si sia fermato. Ognuno patisce in cuor suo e nel rispetto più totale, anche i giovanissimi si allineano mettendo da parte la frenesia del gioco nutrendosi nel trasportare i "santarielli", le piccole statue che raffigurano i momenti più salienti della Passione, tutti i segni patiti da Cristo lungo il viale che porta al Calvario o Golgota. Ciò di cui stiamo narrando sono personaggi che hanno contribuito a creare una tradizione e scrivere pagine indimenticabili. Alla loro esclusiva memoria va questo commento che, umilmente, si cerca di tramandare ulteriormente. Golgota e



Calvario non vi è differenza, è la trascrizione latina della forma greca Γολγοθᾶ del nome aramaico dato al Calvario ai tempi di Gesù Cristo. Con Passione di Gesù si intendono gli eventi subiti da Gesù nei suoi ultimi giorni di vita, culminati con la sua morte in croce. Insieme all'Incarnazione e alle successive Risurrezione e Ascensione, costituisce uno dei misteri centrali del cristianesimo. La processione del Venerdì Santo è sicuramente la pagina più bella che possa ricordare la comunità bisignanese perché in essa ci si riconosce tutti nel nome di Cristo e di Suo Padre. E' vero, ogni cittadina ha la sua prerogativa nel far rivivere la Passione di Cristo, dalle rappresentanze teatrali a quelle più strettamente religiose, per finire a chi si batte volutamente provocandosi del sangue, ancora oggi a Nocera Terinese esiste il rito dei "vattienti". Questo rito così feroce si praticava una volta anche a Bisignano e lo si faceva per espiare i propri peccati. A Bisignano al centro di questa tradizione religiosa ci sono le voci lamentose di uomini che ad ogni stazione presentano il conto con versamento di lagrime. E' tanta l'emozione che si prova che senti dentro di te un filo elettrico che ti fa spasimare ad ogni acuto, ad ogni lamento, senti sul tuo corpo e nell'anima ogni ferita inferta a Cristo. In questo contesto riepilogativo, le lagrime sono miste: di dolore per la morte di Gesù, e nel prendere coscienza, consultando alcuni video, di quanta gente ha partecipato e che non è più in vita, persone che hanno fatto la storia della cittadina di sant'Umile. Li vedi muovere e ne ricordi la tipica camminata e anche questo ti spezza il cuore. Per esempio Orlando Tortora, un uomo massiccio molto devoto, così come le voci che non ci sono più nel gruppo dei cantori. Inizio quest'articolo proprio di venerdì e per la

prima volta, so di certo, che non riuscirò a terminarlo in una sola seduta. C'è bisogno di documentarsi ulteriormente, di vivere nel tempo a ritroso, almeno 70 anni fa ed oltre, emozioni speciali. Per rigenerare ricordi e saperne di più ci affidiamo a una delle voci storiche del Venerdi Santo a Bisignano. Come già anticipato si tratta di Carmelo Pastore, sin da piccolo seguiva il cognato Rosario Cesareo, persona che ci ha fatto vivere momenti emozionanti. Ancora oggi la bara che contiene il Cristo morto precede l'Addolorata e sono canti per una madre che piange suo figlio, Gesù che dimostrerà l'esistenza del Regno dei cieli con la Risurrezione. Scrutando le scene dei filmati si rivedono amici. Dai ricordi di Carmelo proseguiamo a scrivere un documento che resterà, anche questo, nella storia locale. Il buio più totale ci pervade per la morte del figlio di Dio e poi ritroviamo la gioia nella luce nei Suoi occhi. Il Cristo è venuto sulla terra per redimere l'umanità, per mostrare all'Onnipotente il bene che vince il male, nonostante sono stati proprio gli uomini a crocifiggere Gesù, ma con la Risurrezione l'amore trionfa sull'odio e credere nel figlio di Dio. Era da molto tempo che volevo affrontare quest'argomento così travolgente ed appassionante, raccontare ciò che si prova attraverso i canti che ci danno l'opportunità di attraversare tanti momenti a noi sconosciuti che comprenderemo grazie alle parole di Carmelo Pastore che ci fa rivivere in anteprima la processione che seguirà fra qualche giorno, come lui stesso afferma, in cui è presente da oltre 65 anni. Ultimamente in un suo libro, il sindaco Francesco Fucile "In una preghiera per Sant'Umile sulla Via della Croce", ha proposto ancora una volta una evidente patrimonio intellettuale per discussione in merito, anche lui sin da giovane si è inserito nel gruppo dei cantori e ai nostri giorni è sempre lì a mostrare la sua devozione come ha affermato nel suo contributo ad inizio articolo. Se questa tradizione emozionante continua è proprio perché i padri hanno dato un esempio tangibile. Assieme a Carmelo ripercorreremo momenti ricchi di pathos, di aneddoti, di ricordi e lo faremo tenendo ben impresso il significato di quei canti lamentevoli che straziano il cuore, proprio per questo invitiamo i lettori a seguire nei prossimi giorni il video realizzato e che sarà postato sul canale youtube LaCittàDelCratitv. Se noi stessi ci lasciamo andare alla commozione più totale, i nomi che ci fornirà Carmelo coinvolgerà parenti e non solo. Sono ricordi che ama conservare gelosamente nello scrigno del suo cuore e che per la prima volta ce ne rende partecipe facendoci godere lo spirito dei cantori dal di dentro del gruppo e che da sempre hanno animato la Passione di Cristo. Con Gesù condannato a morte: *Empia quando fu la voce di Pilato allor che disse la sentenza ei sottoscrisse: "Muoia Cristo E muoia in Croce"*. E' superfluo dire quanto è costato attingere le notizie dagli eredi di quei cantori che riposano in cielo e che sicuramente ogni Venerdi di Pasqua si ritrovano ancora una volta per cantare durante le stazioni dislocate in cielo, perché quel canto, quel lamento giunge ogni anno come filo conduttore e si materializza in nuove voci con lo stesso entusiasmo e timbro vocale possente che tramandano non una semplice tradizione, ma la più sentita nella verità della fede che, insita nella nostra anima e nel cuore, è cultura identificativa di un popolo. E così scopriamo, scavando nei ricordi di Carmelo Pastore, come lui appena dodicenne seguiva il cognato Rosario per cimentarsi a costituire quelle voci aggiuntive e di ricambio generazionale, messo al centro di un gruppo consolidato. Voci che ancora oggi scuotono i vicoli di Bisignano, dove scorrono fiumi di lagrime per Gesù in Croce. La Santa Pasqua non si vive per fare un regalo ma si soffre lo stesso dolore di Cristo perché ci ha protetti con la sofferenza immane. Una nuvola si apre ad ogni racconto di Carmelo, da quelle fuoriescono fiumi di ricordi che ci lascia increduli e ci fa credere ancora di più in Gesù, tanta è la sua fede e quella organizzativa dei cantori antichi. Ci racconta come "Risaruzzu", detto il maestro, perché sapeva fare molte cose, ha scomodato vescovi perché Carmelo militare ritornasse al suo posto in occasione del Venerdi Santo. Lo racconta con un filo di voce, dando enfasi all'operato del cognato Rosario, che era riuscito in una grande impresa e così non è mancato all'appello neppure quella volta. Sovvengono le parole dell'amico e maestro Rosario D'Alessandro, che non mancava mai a questa processione di cui

stiamo discorrendo e stava preparando uno studio approfondito sui canti del Venerdi Santo, lavoro che, purtroppo, non è stato completato. *“Era così sentito il lamento, la sofferenza – afferma Carmelo*



Pastore – che ricordo come in tutte le chiese le statue venivano ricoperte da un telo nero in forma di lutto. I Sepolcri adornavano tutte le chiese di Bisignano e il giovedì sera si visitavano al buio in un silenzio spettrale. Ci si incontrava ma non ci si salutava, per tutti la sofferenza ed il rispetto erano tenuti dentro di sé con il silenzio. Quei giorni, gli anni ai quali mi riferisco, circa 50 anni fa, non si ascoltava nessun tipo di musica e la sola riconosciuta era quelle delle “toccare”, lo strumento utilizzato in Calabria che scandiscono i momenti del

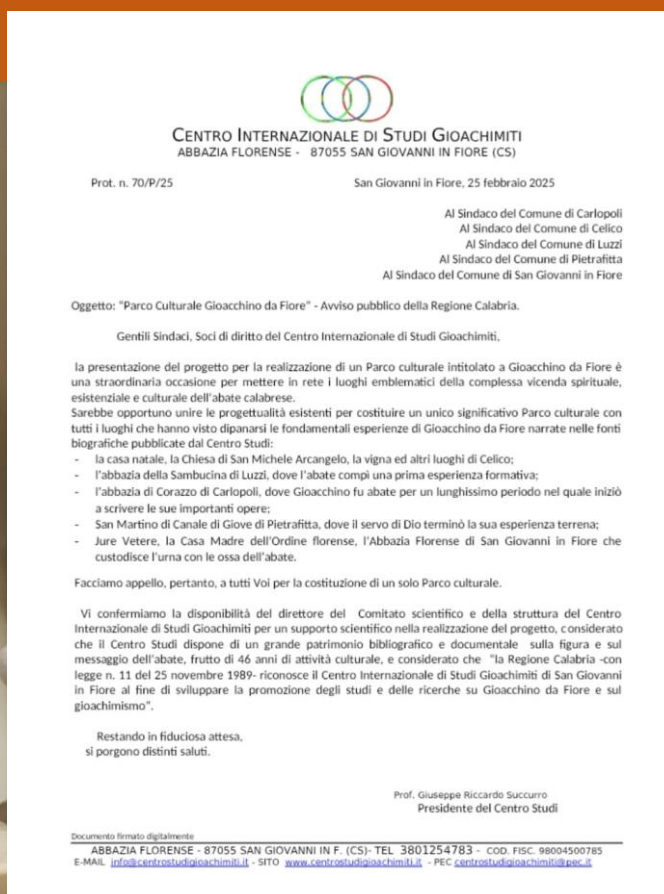
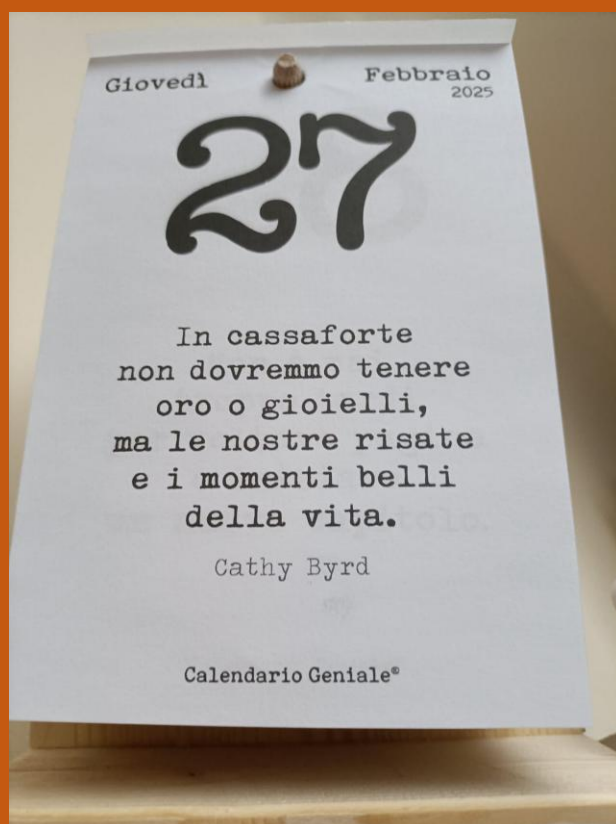
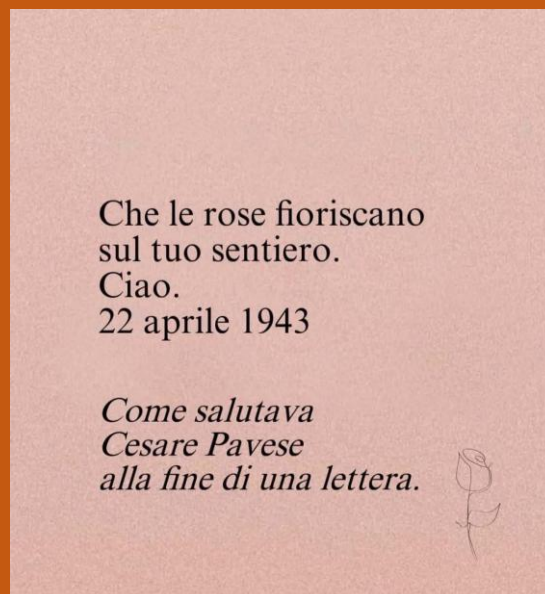
Venerdi Santo. C’era tanta animosità tra i ragazzi per poterle usare e poi lo shofar, un corno di ariete che suonato a notte fonda per le vie del paese annunciava la morte del Cristo. Così toccante il suono penetrava attraverso i muri delle case, rigorosamente si tenevano chiuse le imposte in forma di lutto”. In questi racconti così travolgenti pieni di pathos e di verità ci si cala in quella che, sicuramente, rafforza la fede e supera anche quei prelati che non si attengono ad un passato rigoroso, ritenendolo superato, divulgando in modo più moderno un passaggio storico che dovrebbe restare inscalfibile da ogni corrosione del tempo, come lo stesso Carmelo, in modo rafforzativo, ci fa riscontrare: “Seguivo mio cognato Rosario, mi preparava a dare voce alla storia di Cristo – ricorda Carmelo Pastore – tutto sembrava magico e subito mi sono integrato, però mai avrei pensato che a distanza di anni di raccontare questa esperienza così personale, unica, immortalando in quel coro di voci non la notorietà ma a trionfare era il desiderio di ripetere ogni anno quei canti che all’unisono diventa un suono, accompagnando ad ogni stazione Colui che portavi dentro il cuore tutto l’anno. Penso e spero che ciò succeda ancora oggi, con la stessa nostra convinzione possano le nuove generazioni continuare con uguale spirito conservativo imparando dal vivo per tramandare a loro volta qualcosa di così grande da non fare esaurire mai”. La seconda stazione ci racconta di Gesù caricato sulla Croce: “Ti rammenti anima pia che l’Agnello di Dio soave e carico fu dal peso grave della Croce infama e ria”. I soldati condussero Gesù nel pretorio, spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella mano destra. Spesso i ricordi portano nostalgia o malinconia, invece, negli occhi del nostro cantore del Venerdi Santo, leggiamo illuminati sentimenti, quasi come se la pellicola visiva nella sua mente ripercorra i tanti momenti fotogramma per fotogramma. Il desiderio è di non dimenticare nessun aneddoto che, in alcuni casi, i più recenti video, forniti da Giovambattista Cesareo, figlio di Rosario, che lo zio afferma ha preso il posto del papà, si possono trovare tanti utili riscontri. Per i cantori del Venerdi Santo il ricambio generazionale avviene quasi esclusivamente per età, tutti hanno dato il massimo contributo che ci permette oggi di risaltare un patrimonio inossidabile che Bisignano può vantare. Terza stazione, Gesù cade per la prima volta: “Dove sei, oh alma amante, che al tuo Dio non porgi

aiuto? Sotto il peso Egli è caduto di Sua Croce aspira e pesante". Il Figlio di Dio è venuto per portare su di sé il peccato del mondo. "In alcuni anni – ricorda Carmelo Pastore – la Processione del Venerdì santo iniziava dal mattino e durava tutta la giornata. Da una trentina d'anni inizia nel pomeriggio e si conclude a tarda serata. Nella chiesa di San Domenico i primi canti poi lungo il percorso in postazioni prestabilite nel centro di Bisignano con le stazioni ben definite. Molto toccante è quella del Calvario, noi stessi sentivamo e sentiamo maggiormente il nostro canto che come un boomerang ritorna dentro di noi con la forza impetuosa del dolore di Cristo che stava spirando". I lamenti dettati da Geremia si fanno sempre più travolgenti, devastanti, impetuosi, irresistibili, come lo stesso Carmelo Pastore prova a raccontarci tanta è l'emozione che si prova. Terribile e trascinate proprio la quinta stazione con Gesù che incontra sua madre: "Sento l'amaro pianto della dolente Madre, che gira tra le squadre in traccia del Suo Ben. Sento l'amato Figlio che dice: Madre, addio! Più fier del dolor mio il Tuo mi passa il sen". Sulla via del Golgota c'è anche Maria che cerca il Figlio. Lo vede legato a un legno che porta sulle spalle, col capo coronato di spine. Come si fa a non versare fiume di lagrime in un confronto così toccante, il fiume di emozioni è pari a quello della gente che partecipa in modo composto tra i vicoli di Bisignano. La quinta stazione Gesù viene aiutato da Simone di Cirene a portare la Croce: "Nel viaggio il crudo ebreo non soffende i lenti passi di Gesù, vuole che passi la Sua Croce al Cireneo". Ogni tanto la telecamera riceve lo stop, servono minuti per ricomporre un mosaico di ricordi, di affetti, di vivere con lo stesso spirito le tante processioni di oltre mezzo secolo fa. La sesta stazione la Veronica asciuga il volto di Gesù: "La Veronica piangente trascinò col vel pietoso il bel volto sanguinoso di Gesù, stanco e languente". E seguono le altre stazioni, la settima con Gesù che cade per la seconda volta: "Già di nuovo il mio Signore Cade a terra afflitto e languente; e la via col Suo bel sangue, va stampando il peccatore", e poi l'ottava con Gesù che incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di Lui: "Figlie non più su queste piaghe, che porto impresse, sui figli e su voci stesse v'invito a lagrimar. Serbate il vostro pianto, o sconsolate donne, quando l'empia Sionne vedrete rovinar". Nei suoi ricordi, mentre la mente si sforza sui nomi, alcuni dei cantori prendono forma immediata e Carmelo li descrive, come quel calzolaio che all'Olmo, dopo aver fatto il proprio dovere, rifocillava con un bicchiere di vino e dei biscotti il lungo peregrinare di quelle voci di cui lui stesso faceva parte e che si apprestavano alla nona stazione con Gesù che cade per la terza volta: "Quel che porta in pugno il mondo più non regge, è indebolito; siete voi, peso infinito, colpe mie, io mi confondo", poi la decima stazione, Gesù è spogliato dalle vesti: "Mai l'Arca del Signore, del vel si vide scarca! E' ignudo il Dio dell'Arca vedrassi e senza vel? Se nudità si bella or ricoprir non sanno; dite, mio Dio, che fanno i serafini in ciel?". Ormai mancano poche altre stazioni, Carmelo ci ripropone momenti, flash di ricordi che lo hanno formato come uomo per come ne parla della sua partecipazione ininterrotta al Venerdì Santo e con la stessa passione ed enfasi lo fa anche a telecamere chiuse, nei suoi occhi la lettura di una profonda fede in quel Cristo le cui pene canta ogni anno, sia in assolo di voce che in coro, come ne comanda il maestro di turno, Giovambattista Cesareo, figlio di Rosario, che appende la divisa da comandante della Polizia Municipale e in modo costante e fermo continua la tradizione, sorretta anche da altri, ma che con i figli, di suo fratello Carmelo e il suo, sono poggiate le basi di una continuità futura nel panorama degli anni a venire. Questo è l'auspicio dello zio, Carmelo Pastore, e lo afferma convinto senza tentennamenti. Nell'undicesima stazione Gesù è inchiodato alla Croce: "Sordo cuore, tu non odi dei martelli il suono triste che conficcano il mio Cristo con pungenti e duri chiodi?". Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. Sopra di Lui c'era la scritta con il motivo della condanna: "Costui è il re dei Giudei"; la dodicesima stazione Gesù muore in Croce: "Veder l'orrenda morte del tuo Signor non vuole, onde si copre il sole e mostra il Suo dolor. Trema commosso il mondo, il sacro Vel si spezza, piangono per tenerezza i duri marmi ancor". Siamo alla fine del nostro racconto-intervista, ad un certo momento penso di aver osato

troppo, scoprire nell'animo dei cantori cosa provano, ad iniziare da Antonio Liguori, Gino Tortorella, Ilario Montalto, Gaetano Ciottolo, ed altri di cui ci scusiamo se in queste pagine non appaiono, tanto è personale il lamento di Geremia che loro, sovraneamente, riescono ad esprimere in modo esaustivo. Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre, è la tredicesima stazione: *"Tolto di Croce il Figlio l'avide braccia tende l'afflitta Madre e prende in grembo il morto Ben. Versa dagli occhi il cuore in lacrime disciolto, bacia quel freddo volto e se lo stringe al sen"*. Sommersa dal dolore, Maria stava accanto alla Croce e Giovanni con Lei. Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato, era infatti un giorno solenne quel sabato, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. A Gesù non gli furono spezzate le gambe vedendo che era già morto. L'ultima stazione, la quattordicesima, Gesù è deposto nel sepolcro: *"Tomba, che chiudi in seno il mio Signor già morto. Finch'Ei non sia risorto non partirò da te. Alla spietata morte allor dirò con gloria: "dov'è la tua vittoria? Dov'è, dimmi, dov'è?"*". Il posto dove Gesù era stato crocifisso era vicino ad un orto, dove c'era il sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimantea che era stato scavato nella roccia e nel quale nessuno era stato ancora posto. Lì seppellirono Gesù. Poi fecero rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Vi erano anche delle donne che guardavano da lontano, fra le quali vi erano Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo il piccolo Iose e Salomè. A questo punto viene chiusa anche la telecamera, attraverso lo scenario dei ricordi e della documentazione consultata è stato possibile scrivere l'articolo. Fra qualche giorno ancora una volta ascolteremo i cantori, ma siamo certi più che mai, la nostra attenzione sarà più intensa ed attenta. Avvolto nel lenzuolo funerario il corpo del Cristo martoriato è deposto nel sepolcro. Carmelo Pastore ci racconta con lo spirito che lo anima il rientro serale nella chiesa di San Domenico dopo la lunga processione e per gli ultimi canti non bastano quindici minuti per ritrovare la forza che "tutto è compiuto". Il nostro racconto finisce qui, probabilmente abbastanza lungo, che premia i più stoici che sono giunti sino all'ultima pagina, ma mai così importante ed imponente per aver cercato di descrivere ed intuire i pensieri di un cantore che si appresta a fare il suo dovere, richiamato dalla fede, di prestare la sua voce per la storia più bella che esista al mondo. Questa fede è fervente in tutti i cantori ai quali è opportuno che noi ringraziamo per il loro impegno costante nel regalarci emozioni difficilmente spiegabili ma che si provano fortissimamente.

Ermanno Arcuri

Frasi da incorniciare



Giornata Nazionale del Mare 2025

Grande successo dell'evento dedicato alla celebrazione della Giornata Nazionale del Mare 2025

Ha registrato un grande successo la celebrazione della **Giornata Nazionale del Mare**, tenutasi venerdì 11 aprile scorso.

L'evento, promosso dalle **Riserve del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati**, dalla **Lega Navale Italiana – Sezione Laghi di Sibari**, dall'Associazione **Laghi di Sibari** e dall'Associazione **ASD Sibarys** e con la partecipazione dell'**Istituto Comprensivo Statale “Lauropoli-Sibari-Cassano”**, ha visto una straordinaria e appassionata partecipazione degli alunni e di tutti i partecipanti.

La giornata dal titolo **“Un Mare d'Amare”** si è sviluppata con un programma ricco di attività didattiche, educative e informative.



LA VIOLONCELLISTA VERSATILE

RACHEL ICENOGLLE

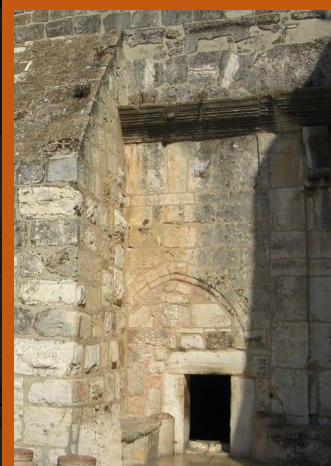
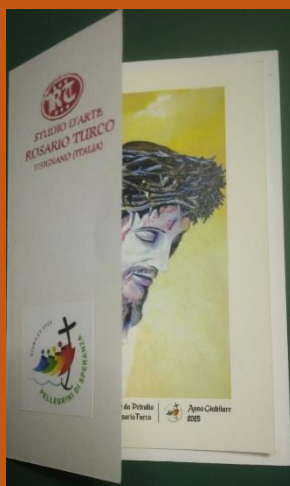


Premetto che non sono un critico d'arte o letterario e nemmeno musicale, ma la cultura delle note mi appartiene da sempre per la passione che ho a coltivare brani musicali che utilizzo come creator nei miei video. A volte la vita è un gioco ad incastri, perché un momento prima non conosci una brava artista ed uno dopo ne apprezzi le qualità. E' successo in una serata in cui la cultura ha avuto il suo massimo splendore con la premiazione di una bravissima poetessa, dell'associazione che da 20 anni si dedica a divulgare la poesia e poi una meravigliosa pittrice che vanta installazioni in campo internazionale. Il ritrovo è la casa d'artista di Lucia Paese, qui conosco la musicista Rachel

Icenogle che mi fa dono del suo primo album con musiche inedite. Ha accompagnato durante la performance "u re pipariellu". Una storia simpaticissima che il suo compagno, Angelo Aiello, con il teatro dei burattini ha deliziato l'intera compagnia presente ad un appuntamento culturale che si è rivelato tra i più belli realizzati. Rachel è una violoncellista e con la sua professionalità accompagnava e scandiva i momenti salienti della piccola storia animata da Angelo che dirige la Company Aiello. L'importanza della musica si può apprezzare non solo ascoltando brani di cantanti famosi, ma lo si può fare, soprattutto, guardando un film, la sua intensità guida le scene che assumono forme significative. Da molto tempo seguo il violoncellista croato Stjepan Hauser, i suoi filmati sono dei film in miniatura e lo strumento lo addomestica al suo volere creativo. Sono tantissimi i filmati che ho seguito, da ciò esalto la musicalità di Hauser. Non potevo fare altrettanto con la Icenogle se non dopo aver ascoltato con attenzione la sua musica e, quindi, la decisione di scrivere questo pezzo, perché effettivamente Rachel è una violoncellista versatile, attratta da suoni nuovi e interessanti che ama esplorare sulla tavolozza tonale del suo strumento. Il suo album contiene 9 brani musicali, alcuni di questi anche cantati dall'artista americana. Il titolo è Bat Hat che in italiano significa Cappello da pipistrello. Ovviamente già questo titolo anima curiosità, ascoltando i brani ho constatato come Rachel Icenogle non solo ha molto talento ma anche tanta esperienza. Si esibisce da solista come Sbowe ed è compositrice e direttrice musicale per spettacoli di teatro di figura. La musicista americana, nel 2009 si laurea in violoncello alla University of Wisconsin-Milwaukee (USA). Rachel è un ex membro delle band americane Upholstery (Philadelphia, PA), Cast Shadows (Philadelphia, PA) e John the Savage (Milwaukee, WI), specializzata in progetti multidisciplinari ed improvvisazione, ha collaborato con produzioni di teatro, danza, cinema e narrativa negli Stati Uniti. L'amore l'ha portata in Italia e precisamente ad Acri, sarebbe bello ascoltare come la pensa ritrovandosi in un paesino del Sud Italia, quali differenze con la metropoli statunitense da dove proviene. Ma come il detto recita: "al cuore non si comanda" e certe scelte di vita sono le tappe che formano la persona ed anche l'artista. Nel contesto dell'incontro, Rachel non ha mostrato di parlare molto, anzi, ha tanto ascoltato per poi mostrare la sua tecnica violoncellista da applausi. Il suo album è uscito lo scorso anno per l'Exotic Fever Records. Registra e arrangia musica per gruppo musicali e teatrali. Rachel non è musicista statica, ma si diletta a cercare opportunità per diversificare e scoprire

nuove espressioni musicali e lo fa con coraggio, in alcuni momenti scegliendo anche la strada della controtendenza, ma i successi dei risultati ripagano il suo impegno costante. Abbiamo parlato alcuni minuti alla fine della serata che ha visto premiare anche Angelo con il suo teatro di figura e la stessa musicista americana che si è adattata ad un ambiente calabrese che deve crescere in tante direzioni diverse e chissà, lei potrà dare un significativo incentivo a far migliorare la conoscenza della musica, il confronto, il dialogo per mescolare i suoni e ideare quella tendenza che possa portare al successo in un mondo difficile ma non impossibile a raggiungere i podi più alti.

Ermanno Arcuri



Non sono complice



Ogni giorno la televisione, attraverso immagini sempre più drammatiche, ci mostra che cosa sta succedendo nelle zone di conflitto. La situazione diventa sempre più spaventosa. Un continuo susseguirsi di bombardamenti, macerie, corpi straziati e città distrutte. Eppure, intorno a queste atrocità quotidiane il silenzio diventa sempre di più assordante.

Dal giorno dell'attacco sanguinario del 7 ottobre 2023, con il quale Hamas ha colpito Israele, la rappresaglia si è trasformata in un inferno.

Diciotto mesi di guerra, più di 40.000 morti. Una strage continua e terrificante di civili: bambini, donne, uomini, medici, infermieri, giornalisti. Queste sono guerre senza più regole, soprattutto quelle umanitarie! Ospedali bombardati, ambulanze colpite, aiuti internazionali bloccati, intere famiglie distrutte, fame, sete, malattie, disperazione. Come se di colpo tutto questo possa considerarsi una normale strategia militare, in un crescendo di orrore del quale si fa fatica anche a scrivere. Come se i massacri quotidiani non facessero più notizia, neanche i più brutali. Il fatto che le guerre siano lontane da noi non giustifica l'assuefazione o, addirittura, l'indifferenza.



Quando si smette di piangere per la morte di un bambino è probabile che la nostra anima sia talmente inaridita che in noi non è rimasto nemmeno più un briciolo di umanità. Siamo morti dentro senza rendercene conto.

Ci stiamo incamminando, forse inconsapevolmente, verso un futuro nel quale la giustizia e i diritti umani non esistono più, e persino i mandati di cattura internazionali per

crimini di guerra possono essere ignorati.

L'elezione del cinico Presidente americano Trump agevola questo percorso orribile. Con la sua visione (ammesso che ne abbia una sensata) di un Mondo nel quale il più forte comanda, detta le regole, calpesta i diritti e umilia il più debole,

Oggi, forse, siamo di fronte ad un bivio. Dobbiamo scegliere da che parte stare. Perché dietro ogni vita spezzata c'è la responsabilità di tutti, che non si cancella solo perché facciamo finta di non vedere. Se si sceglie di non stare dalla parte di questo imbarbarimento ognuno può provare a fare qualcosa, piccola o grande che sia. Del resto, l'impotenza accresce la rabbia. Allora, nel mio piccolo provo a raccontare, a scrivere cercando di scuotere qualche coscienza assopita. Ma anche solo riuscire a suscitare una riflessione sarebbe già un buon risultato. Comunque sia, in un Mondo che sembra girarsi dall'altra parte, anche il solo scriverne, mi fa sentire meno complice.

Franco Bifano



Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

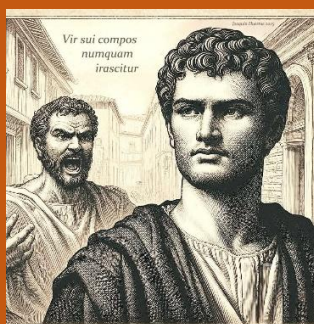
Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo

Appuntamento n.1/ 28 Aprile 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra zione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001





Appuntamento al
prossimo numero